ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO Anno V - Num. 303 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-043 al 40-049

SABATO DOMENICA 22-23 Dicembre 1951 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] — Prezzi per mm di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

AL SENUSSO LA CORONA DEL NUOVO STATO

Da lunedì la Libia è un regno indipendente

Due capitali: Tripoli e Bengasi (residenza del sovrano) - Agli inglesi il controllo delle finanze e delle forze armate - La tutela degli interessi morali e materiali italiani e il probabile accordo con gli americani per le basi aeree

Idris-el-Senussi, re della Libia.

Tripoli, sabato sera.

Lunedì 24 dicembre, con alcuni giorni di ritardo sul primo progetto, la Libia sarà proclamata Stato sovrano ed indipendente, secondo quanto le Nazioni Unite decisero il 17 novembre del 1950. Una terza monarchia entra così nel numero degli Stati africani indipendenti, con l'Egitto e l'Etiopia.

LA COSTITUZIONE — *L'assetto Costituzionale della Libia, quale troverà piena applicazione solo nei primi mesi del prossimo anno, dopo le elezioni, rappresenta un compromesso fra opposte tendenze e interessi divergenti. Da una parte c'era la Tripolitania, più ricca ed evoluta, con aspirazioni alla supremazia sull'intero Paese; dall'altra la Cirenaica, che dà allo Stato libico il sovrano, e vantava una mai domata resistenza agli italiani; il piccolo Fezzan, infine, temeva di perdere la propria autonomia.*

Si è giunti così, dietro i consigli della Commissione dell'O.N.U. diretta dall'olandese A. Pelt, al compromesso della Costituzione federale.

La monarchia è divisa in tre provincie che saranno rappresentate nel Senato da otto membri ciascuna (metà nominati dal re, e metà eletti dai Consigli legislativi locali), mentre alla Camera bassa i deputati saranno eletti uno ogni 20 mila abitanti, con la riserva (voluta dal Fezzan) che non siano meno di cinque per ogni provincia.

IL MONARCA E LE CAPITALI — *Soluzione di compromesso è pure la designazione di due capitali: Tripoli, come capitale amministrativa e politica, e Bengasi, residenza del sovrano. Re di Libia sarà, come è noto, il Gran Senusso, già capo della Confraternita musulmano-senussita, riconosciuto dopo la guerra dagli inglesi Emiro di Cirenaica, ed ora re dello Stato federale.*

Idris el Senussi e i suoi avrebbero preferito un governo responsabile solo di fronte al monarca; i delegati tripolini, sospettosi della lealtà costituzionale del monarca, hanno chiesto e ottenuto la responsabilità dell'Esecutivo verso il Parlamento.

L'ASSISTENZA INGLESE. — *Questa la lettera della costituzione. In base ad essa, la Libia dovrebbe essere una democrazia modello, ma è noto che lo statuto non basta per fare una democrazia. Sarebbe utile l'assistenza allo Stato libico nei suoi primi passi da parte delle potenze interessate (fra cui l'Italia, che nell'ex-colonia ha importanti interessi morali e materiali). Per ora, invece, l'assistenza sarà esclusivamente inglese e la posizione della Libia non sarà dissimile da quella del regno di Giordania.*

La moneta libica farà parte dell'area della sterlina. Funzionari inglesi controlleranno le finanze e le forze armate, mentre il governo di Londra si impegna a saldare il passivo del bilancio libico.

LE BASI AEREE. — *Non si sa ancora quando avverrà il ritiro delle truppe straniere. Certamente dopo le elezioni, e dopo un accordo militare, che verrà negoziato dal re di Libia con le potenze occidentali.*

Le basi libiche sono infatti troppo importanti non soltanto per gli inglesi (cui la Cirenaica interessa in modo speciale dopo le difficoltà incontrate in Egitto), ma per tutti gli «Atlantici», perchè l'Occidente pensi di abbandonarle.

Gli americani hanno costruito presso Tripoli la più grande base aerea del Mediterraneo, attrezzata in modo da poter ospitare i super-bombardieri atomici, e su questo campo — come su quelli dell'Iraq e di Cipro — è impostata la loro strategia difensiva dell'Europa meridionale.

GLI INTERESSI ITALIANI. — *La difesa degli interessi italiani — morali e materiali — in Libia è garantita dalla costituzione, che offre particolari assicurazioni alle minoranze razziali e religiose (anni fa, l'importante colonia ebraica fu oggetto di gravi moti antisemiti), ed è stata oggetto sei mesi fa di un accordo italo-inglese. L'applicazione di questi impegni verrà però seguita costantemente dal governo di Roma.*

E' previsto il ritorno di forti aliquote di coloni italiani anche in Cirenaica, e se il nuovo regno si dimostrerà volenteroso di cooperazione e rispettoso degli impegni, potrà esservi fra Roma e Tripoli una proficua collaborazione. Già è previsto un aiuto finanziario dell'Italia alla Libia.

Venduto per 35 miliardi l'«Empire State Building»

New York, sabato sera.

«L'Empire State Building», che coi 102 piani è il più elevato edificio del mondo, è stato venduto per 51 milioni e mezzo di dollari, pari a circa 35 miliardi di lire italiane. L'acquisto è stato fatto da un sindacato finanziario composto di singoli individui e di società.

Corea: qui negoziano l'armistizio

Militi della Polizia militare nordista montano la guardia a Panmunjon, mentre i delegati comunisti, che recano con sè grosse carte topografiche, entrano nella tenda sotto la quale si svolgono i negoziati per l'armistizio con la delegazione alleata. Oggi è stata ripresa la questione dei prigionieri. (Publifoto)

Gli auguri a Einaudi delle alte cariche

Una dotta dissertazione del Presidente della Repubblica in materia di tasse e imposte

Roma, sabato sera.

Dalle 9,30 di stamane, per oltre quattro ore si sono avvicendati al Quirinale, per presentare gli auguri natalizi e di buon anno al Presidente della Repubblica, i rappresentanti del Parlamento, del Governo, delle alte cariche dello Stato, delle organizzazioni sindacali e del Corpo diplomatico.

Le delegazioni del Parlamento, le prime a essere ricevute, erano numerosissime. Quella del Senato, perdurando l'assenza di De Nicola, era guidata dai vice-presidenti Alberti, Scoccimarro e Bertone. In quella della Camera, guidata da Gronchi, si notavano tra i capigruppo Nenni e Togliatti.

Subito dopo sono stati introdotti, preceduti da De Gasperi e Piccioni, i membri del Governo. Anche con questi Einaudi si è trattenuto cordialmente. Con De Gasperi ha parlato dei lavori parlamentari e del decreto-legge sui fitti. «Non c'era altra via — gli ha detto De Gasperi — ed in fondo è stata la Camera a richiederci il decreto-legge».

Con Vanoni, ha invece parlato delle tasse e in particolare di quelle votate ieri sera alla Camera, per gli autoveicoli. In materia Einaudi ha fatto una dotta dissertazione.

Ha dichiarato che le imposte sui consumi dànno in Italia un apporto pari al 20-22 per cento delle entrate dello Stato. In Inghilterra il sistema fiscale è assai rigido e funziona mirabilmente. Qui Einaudi ha ricordato alcuni episodi. «Taluni professionisti di fama — egli ha detto — non lavorano al di là di un certo limite giacchè il fisco preleva tutto o quasi. Accade allora che un illustre medico o un illustre avvocato, richiesto di un consiglio o di un parere, risponda: «Posso darvelo se non mi pagate; se in compenso mi invitate a trascorrere il weekend nella vostra villa».

Altro episodio significativo narrato da Einaudi è quello che capitò a Londra a un professionista suo amico. Questi si informò del compenso dell'attività professionale e gli venne risposto: «Duemila sterline se il compenso è pagato con assegni e duecento se in contanti».

Dopo essersi intrattenuto sull'inopportunità di concludere proroghe per disposizioni che scadono, Einaudi ha salutato cordialmente i vari ministri e in particolare Pella e De Gasperi: «So che vi riunite a consiglio al Viminale, buon lavoro».

Dopo i membri del Governo Einaudi ha ricevuto successivamente le alte cariche militari, gli ambasciatori italiani in sede, il capo della Polizia, i presidenti degli Enti culturali, quello dell'Istituto centrale di statistica.

Alle 11,10 sono stati introdotti da Einaudi per gli auguri i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori: Di Vittorio per la C.G.I.L., Pastore per la C.I.S.L. e Viglianesi per l'U.I.L.; poi i presidenti delle confederazioni dell'Industria e del Commercio e numerose altre autorità (sindaco, prefetto, ecc).

Alle 12,45 al Quirinale sono giunti tutti i capi missione a Roma che si sono radunati nel salone da ballo. Il nunzio apostolico Monsignor Borgoncini Duca, nella sua qualità di decano del corpo diplomatico, ha rivolto voti augurali al Presidente. Ha risposto Einaudi ringraziando e contraccambiando i voti augurali all'indirizzo dei capi di Stato i cui rappresentanti erano là convenuti. Quindi il Presidente della Repubblica s'è soffermato per un'ora con i diplomatici.

Le Borse oggi

A TORINO

	21	22		21	22
Ren.5%	69 20	69 20	[illegible]	1452	1444
[illegible]	69 —	69 —	[illegible]	86 —	85 50
e t.a.	69 10	69 10	Italgas	23 5/8	23 70
Red.5%	71 75	71 60	Sip	1149	1151
e t.a.	71 75	71 70	Terni	239 —	243 —
Ren.3½	96 50	97 —	[illegible]	470 —	472 —
e t.a.	96 60	97 10	Unes	461 50	500
Red.5%	91 35	91 35	[illegible]	2410	2430
e t.a.	91 45	91 45	Snia	2080	2080
[illegible]	70 10	70 10	Centrale	2200	2215
e cap.	69 80	69 60	Marelli	535 —	535 —
e t.a.	70 20	70 20	Fiat	477 —	480 —
e cap.	69 70	69 70	[illegible]	50 —	48 —
Ric.5%	92 05	92 30	[illegible]	15 50	15 —
e t.a.	92 15	92 40	[illegible]	123 —	137 —
[illegible]	96 40	96 60	[illegible]	735 —	732 —
» 60	96 45	96 50	[illegible]	964 —	972 —
Fer3%	62 —	62 —	Ilva	233 —	239 —
[illegible]	83 80	83 60	Ansaldo	147 50	147 50
Iri 4%	99 —	99 —	[illegible]	2505	2510
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	3072	3022
[illegible]	90 60	90 50	[illegible]	1840	1885
[illegible]	163 —	163 —	Schiap.	291 —	290 —
[illegible]	89 80	89 80	Anic	183 50	184 80
Ter.4%	86 —	86 —	Rum.	70 50	71 3/8
[illegible]	86 50	86 90	M.pont.	2332	2373
[illegible]	86 90	86 90	[illegible]	891 —	895 —
S.Paol	91 —	91 —	[illegible]	712 —	712 —
e 4%	95 —	95 —	[illegible]	55 —	56 50
e 3.5%	85 —	85 —	Cart.it	3250	3250
L.Mag.	93 —	93 —	Burgo	6230	6310
[illegible]	40 —	40 —	[illegible]	3800	3800
[illegible]	40 —	40	[illegible]	930 —	960 —
[illegible]	41 50	41 50	N.A.I.	13.850	13.850
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	93 —	93 —
e 4%	88 15	88 10	[illegible]	3025	3050
Fir.5%	88 50	88 50	[illegible]	903 —	907 —
e 4%	93 —	95	[illegible]	904 —	907 —
[illegible]	105 55	105 55	[illegible]	320 —	330 —
[illegible]	91 —	90 75	[illegible]	330 —	340 —
[illegible]	96 50	97 50	[illegible]	211 —	215 —
[illegible]	88 75	89 —	[illegible]	425 —	425 —
[illegible]	90 75	91 10	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	33 —	33 50	Pirelli	978 —	974 —
[illegible]	70 —	69 —	Saffa	848 50	850 —
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	1370	1415
[illegible]	94 90	94 90	[illegible]	14.100	14.300
Sade	83 25	83 25	[illegible]	12.400	12.375
[illegible]	89 50	84 80	[illegible]	1155	1155
[illegible]	93 25	93 75	[illegible]	360 —	371 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	2400	2400
[illegible]	86 75	86 75	[illegible]	1880	1882
[illegible]	87 05	87 05	[illegible]	2380	2600
Fer7%	88 50	88 50	[illegible]	17 75	17 —
[illegible]	05 05	05 05	[illegible]	4400	4430
A.Gen	4400	4630	[illegible]	10.800	10.800
a Tor	4975	4975	[illegible]	3330	3330
Medit.	3400	3400	[illegible]	196 —	194 —

La settimana borsistica, per quanto marcata dall'imminenza della festività natalizia, si chiude con un mercato bene impostato. Scambi naturalmente poco attivi, ma guidati da una chiara concezione di equilibrio su un fondo tendente a lieve distensione: le Fiat sono in fase di recupero, mentre le Sip sono nettamente migliori. Le Montecatini, attive e sostenute in apertura, si smorzano di tono verso il termine della seduta.

Durante la compilazione del listino le Burgo beneficiano di una ulteriore spinta al rialzo ancora operante nel dopoborsa. Si nota un interessamento di recupero sulle voci del Gruppo Iri che terminano in rialzo.

Bene assorbite le Stet, le Rumianca, le Montecatini. Energicamente migliori le Liquigas.

Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa in complesso invariato. Operandosi il ponte festivo natalizio, la Borsa si riaprirà giovedì prossimo 27 corrente.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

A MILANO

Benchè alla vigilia di quattro giorni festivi, la Borsa ha dato prova stamane di una ottima sostenutezza. Malgrado un volume di affari non molto ingente, parecchie voci conseguono guadagni tutt'altro che indifferenti. In primo luogo sono da citare i minerari e i metallurgici, come Montepone, Magona, Finsider, Ilva, Dalmine, Franco Tosi. Il gruppo elettrico palesa una buona solidità di fondo. Migliorano anche le Liquigas e la Burgo. I finanziari e i tessili si dimostrano resistenti. In progresso Fibre e Viscosa. Complessivamente il mercato lascia l'impressione di essere orientato verso una graduale rivalutazione di prezzi.

Calmi, invece, e senza iniziative i redditi fissi e il mercato delle valute.

Dollaro esportazione: 624,01.

Ecco i prezzi: Generali 6620; Fibre 3018; Viscosa 3015; Finsider 574; Montecatini 894; Ansaldo 150; Centrale 6170; Fiat 479,50; Nebiolo 15,25; Edison 1907; Sip 1151; Terni 243,50; Unes 402; Romana Zuccheri 785; Anic 183,75; Saffa 845,50; Italgas 23,75; Rumianca 70,75; Burgo 6330; Italcementi 6850; Pirelli 978; Pirelli e C. 968.

Prezzi informativi: sterlina oro 6325-6425; marengo 6350-6450; sterlina unit. 1630-1650; dollaro carta 633-636; franco svizzero 157,25-157,75; franco francese 161,50-162; oro fino 884-886; argento 19,25-19,75.

Combattente in Corea

Questo sergente belga, combattente con le forze dell'O.N.U. in Corea, si è fatto crescere la barba a modo suo

UN PROCESSO SENSAZIONALE A BRUXELLES

Il «dott. Mitra» uccideva i clienti che protestavano

Era un bravo chirurgo, ma dalla torbida giovinezza e dall'alcool aveva preso l'abitudine alla violenza - Prima collaborazionista e poi resistente - Un'infermiera condannata alla pena capitale

Nostro servizio particolare

BRUXELLES, dicembre.

Il processo al «dott. Mitra», iniziato in questi giorni, occupa i lettori dei giornali di Bruxelles più di un romanzo. La vicenda di quest'uomo è così strana, per la sua personalità e per i delitti di cui si è macchiato, da richiamare la attenzione degli psicologi, dei medici suoi colleghi, del pubblico in genere.

Più beve, meglio opera

Il dott. Mitra in realtà si chiama Celestino Ferdinando Rinchard, nato il 18 luglio 1909 a Fleurus da una madre che esercitava la professione di dentista e da un padre che era mercante di liquori. Sin da bimbo aveva dato prova di un carattere impossibile. I genitori, troppo deboli, si erano piegati a tutti i suoi capricci, avevano appagato tutti i suoi desideri. Per la licenza ginnasiale ebbe un regalo costoso: un'automobile. A diciannove anni, bel giovane, dalla voce suadente e carezzevole, dai modi gentili, era già noto come un assiduo frequentatore delle corse e dei tabarins.

Riuscì a prendere la laurea in medicina non senza qualche trucco e dopo pochi mesi di pratica in ospedale ottenne un posto come assistente in una clinica a Louvière, piccola città vicina a Charleroi. Il primario era anziano, gli lasciò mano libera, cosicchè nel giro di pochi mesi egli divenne l'effettivo direttore della clinica.

Non gli mancava abilità e leggerezza di mano come chirurgo. Eseguiva operazioni anche rischiosissime, malgrado la giovane età, ma per riuscire nel suo intento, per animarsi, come diceva lui, si ubriacava. Operava dopo aver bevuto tutta una bottiglia di cognac ed i suoi colleghi, in genere, concordano nell'affermare che più beveva meglio operava.

Camille Deberghe, sindaco del paese, però venne a conoscenza del fatto, ed essendo giornalista, direttore delle Nouvelles, il piccolo quotidiano locale, lo attaccò duramente il giorno in cui un malato improvvisamente morì dopo un suo intervento chirurgico.

Il dottor Celestino Rinchard in Tribunale.

Da questo fatto aveva inizio una spaventosa catena di delitti nel periodo dell'occupazione tedesca e poi durante la liberazione. In un primo tempo il dott. Rinchard divenne collaborazionista. Denunciò il sindaco Deberghe che lo aveva attaccato e lo fece deportare in Germania. Col passare dei mesi però Rinchard si accorse che il vento stava per girare: si buttò nelle file dei partigiani, divenne un eroe. Coraggio non gli ne mancava. Ovunque un «resistente» fosse ferito nella sua zona, egli era là a curarlo. Diresse anzi personalmente alcuni colpi di mano contro i tedeschi.

Dopo la liberazione a Louvière fece ritorno il sindaco, scampato ai campi di sterminio tedeschi. Egli sapeva da chi era stato denunciato. Si presentò alla polizia ed indicò il suo accusatore. Il dott. Rinchard aveva preso molta familiarità col mitra: la sera stessa bussò alla casa del sindaco, con il viso mascherato con un fazzoletto nero, e non appena la porta si aprì, vedendoselo dinanzi, con una scarica lo abbattè.

Un'infermiera, Aline Lebrun, era perfettamente al corrente delle malefatte del dott. Rinchard.

La falsa testimonianza

Rinchard, avvisato, una sera si presentò alla casa di Aline Lebrun e, pistola alla mano, si fece rilasciare una dichiarazione in cui l'infermiera si accusava di aver mentito.

Egli era abituato a che nessuno gli resistesse. Fin da bimbo aveva fatto tutto quel che voleva, non aveva mai conosciuto insuccessi.

Accusò Aline Lebrun di essere stata al servizio dei tedeschi. Riuscì a farla condannare a morte testimoniando implacabilmente contro di lei. Aline Lebrun, per un intervento all'ultimo momento in suo favore, ebbe salva la vita: la pena fu commutata in trent'anni di prigione.

La sua fama di eroico resistente lo proteggeva da tutte le accuse e l'avvenire gli si apriva dinanzi pieno di rosee prospettive. Ma altri uomini dubitavano di lui, conoscevano il suo passato: tra questi Emilio Vandenborre, un mercante di grano. Un mattino fu trovato ucciso sulla soglia di casa, anch'egli abbattuto da una scarica di mitra.

Anche l'industriale Robert Tavernier aveva avuto l'imprudenza di lamentarsi delle prestazioni professionali del dott. Rinchard a persona della sua famiglia. Mentre rincasava in macchina, fu ucciso da una precisa fucilata.

In quell'epoca altri delitti accaddero nel circondario. Le vittime erano sempre persone che in un modo o nell'altro avevano tentato di attraversare la strada del chirurgo, a cui era stato già dato il nome di dottor Mitra. Ma nel paese tutti erano in preda al terrore: nessuno osava parlare. La omertà impediva le indagini della polizia, perchè i delitti, malgrado la popolazione avesse raggiunto la certezza che il dott. Rinchard ne era il responsabile, erano fatti passare come gesti di alto patriottismo, come esecuzioni di persone che si erano compromesse con i tedeschi.

L'ultima battaglia

Il titolare della cattedra di medicina legale, dott. Patte, che aveva preso in esame i cadaveri di alcune persone uccise dal «dott. Mitra», ad un giorno si lasciò sfuggire un apprezzamento, da cui Rinchard si rese conto che il suo collega dubitava di lui. Una sera egli chiamò un certo René Loiseau, di 40 anni, che gli era legato da vincoli di riconoscenza perchè lo aveva operato gratuitamente. Gli ordinò di telefonare al dott. Patte di recarsi d'urgenza ad un certo indirizzo a visitare un malato. Il dott. Patte, con la sua macchina, compì il breve viaggio così rapidamente che Rinchard non ebbe il tempo di incontrarlo sulla strada.

All'indirizzo indicato il dott. Patte non trovò nessun malato. Ritornò subito a casa e, inteso il rumore di una macchina che si arrestava vicino alla sua porta, si accostò alla finestra. Scorse nella strada Rinchard che, mitra alla mano, cercava di nascondersi in un angolo buio. Telefonò alla polizia. Quando gli agenti arrivarono Rinchard accettò battaglia. Per fortuna le scariche di mitra non fecero più vittime.

V.

Bloccati dalle fiamme in un pozzo a 150 metri un centinaio di minatori

Almeno 23 già sarebbero morti

NEW YORK, sabato sera.

Una sciagura mineraria, della quale non è ancora possibile valutare esattamente la gravità, è accaduta nella notte a West Frankfort, nell'Illinois.

Nella miniera New Orient si è prodotta un'esplosione a circa 150 metri di profondità. Da 40 a 100 minatori sarebbero bloccati nelle gallerie inferiori, mentre 23 uomini sarebbero deceduti e avrebbero riportate ferite nella galleria in cui è avvenuto il sinistro.

Il luogo è circondato da forze di polizia che trattengono i familiari delle vittime ed i curiosi. A quanto sembra, sono stati fino ad ora riportati alla superficie quattro cadaveri ed un numero imprecisato di feriti.

L'esplosione ha provocato un incendio che continua furiosamente a divampare, ma, per fortuna i soccorritori possono raggiungere il luogo della sciagura da un secondo pozzo.

L'esplosione ha demolito gli impianti di ventilazione e d'illuminazione; pertanto i soccorritori debbono fare uso di maschere respiratorie e di lampade «Davy».

Secondo i dati forniti dall'amministrazione della società, la squadra notturna occupata nel pozzo 27 era di 250 o 300 uomini. La maggior parte di questi minatori si sarebbero salvati raggiungendo il pozzo principale attraverso gallerie di collegamento.

La strage di ieri in Sicilia

Forse vendetta di Passatempo

Il nuovo crimine sarebbe la "risposta„ del bandito latitante al P. G. di Viterbo che ha chiesto nei suoi confronti la pena dell'ergastolo

Trapani, sabato sera.

Continuano, con vasto impiego di forze dell'ordine, le indagini dei carabinieri per assicurare alla giustizia i responsabili della feroce imboscata nella quale sono rimasti uccisi, massacrati a colpi di mitra, quattro giovani operai che a bordo di un camion carico di pietrisco, si spostavano verso un settore in riparazione lungo la strada che da Gibellina va a Camporeale.

L'assalto al camion avvenuto con fulminea rapidità fa supporre che sia stato studiato nei minimi particolari, fatto che troverebbe conferma nello sbarramento della strada con grosse pietre.

I banditi — ancora non è stato accertato il loro numero esatto — appostati i mitra in direzione degli ostacoli, hanno fatto fuoco appena i quattro disgraziati si sono trovati sotto nel raggio di tiro utile.

Alcune informazioni, non ancora controllate però, danno per certo che le raffiche sono partite da una casa; proprio la stessa in cui ebbe luogo il «convegno» prima dell'eccidio di Portella della Ginestra.

La cosa non è impossibile; infatti nella zona — gli abitanti della quale sono rimasti impressionatissimi da questa ripresa di azioni delittuose le cui vittime sono ancora una volta innocenti lavoratori — si parla molto delle cause della strage di Gibellina; e molti vedono una cinica risposta alla voce della giustizia che si è levata dall'aula della Corte di Assise di Viterbo.

Si dice a questo proposito che l'«operazione» sia stata ordinata, se non eseguita, dal latitante bandito Passatempo, per il quale a Viterbo il P. G. ha chiesto l'ergastolo.

Mentre le salme, amorevolmente composte, dopo il rilievo delle autorità sono state trasportate nel vicino centro di Gibellina, si attende per oggi un comunicato ufficiale: a questo proposito è stato sottolineato come permanga l'interruzione telefonica delle comunicazioni con quella località.

Derubata di oltre 3 milioni sul rapido Milano-Roma

Roma, sabato sera.

Un furto di notevole entità riempie di particolari le cronache cittadine. Del primo poco o nulla si sa oltre quello che ha denunciato la signora Ismela De Martini di 29 anni, una milanese che in uno scompartimento di prima classe del rapido Milano-Roma è stata derubata nottetempo di una borsa contenente gioielli e monete d'oro per un valore di tre milioni oltre a 82 mila lire in contanti. Il compartimento ferroviario di polizia ha già diramato fonogrammi di ricerca a tutte le questure delle stazioni intermedie sulla linea Milano-Roma: infatti la De Martini si è addormentata nei pressi di Bologna.

Monete metalliche da 50 e 100 lire

Roma, sabato sera.

La zecca di Stato è stata autorizzata alla fabbricazione e all'emissione di monete metalliche da lire cento e lire cinquanta, [illegible] in lega «Italma» da lire 10, [illegible]

NUOVO PASSO VERSO L'ARMISTIZIO IN COREA

Deciso l'immediato scambio di prigionieri malati e feriti

TOKIO, sabato sera.

A cinque giorni di distanza dalla probabile fine della ostilità — fissata per il 27 dicembre — lungo la linea di battaglia già concordata, aerei ed aerei alleati sono penetrati profondamente nella Corea nordista.

I cannoni da 16 pollici della gigantesca nave da battaglia statunitense «Wisconsin» hanno battuto posizioni situate lungo la costa orientale coreana.

La riunione degli ufficiali incaricati della supervisione della tregua si è aggiornata stamane a Panmunjon dopo un'ora e mezzo di discussioni. Alle 11 si è riunito il Sottocomitato che si interessa delle questioni relative allo scambio dei prigionieri.

In questa sede, i delegati comunisti si sono impegnati di prendere in seria considerazione la richiesta delle Nazioni Unite per un immediato scambio di prigionieri di guerra ammalati e feriti.

Nella riunione pomeridiana i comunisti hanno anche fatto sapere ai negoziatori alleati che stanno esaminando la loro richiesta di ammettere una visita della Croce Rossa Internazionale nei campi di concentramento.

Gli inglesi impongono il coprifuoco sul Canale?

IL CAIRO, sabato sera.

Il giornale «Al Misri» prevede che gli inglesi instaureranno la legge marziale nella zona del Canale in seguito al continuo aggravarsi della situazione.

Ad Ismailia, del resto, è già stato imposto il coprifuoco per ordine del generale Erskine, comandante delle forze inglesi.

Kesselring e Manstein liberati dagli inglesi

WERL, sabato sera.

Le autorità di occupazione britanniche hanno rimesso in libertà oggi 61 criminali di guerra detenuti nelle prigioni di Werl.

Tutti i criminali scontavano la pena detentiva per crimini commessi nei campi di prigionia nazisti. In maggioranza appartenevano a formazioni delle SS. Complessivamente sono rimasti in carcere sei anni.

Anche gli ex-marescialli Kesselring e von Manstein saranno liberati, in quanto il Governo di Londra ha deciso di detrarre dalla pena il tempo trascorso dai detenuti in prigionia prima della condanna.

CRONACA CITTADINA

EDITORI E LIBRAI SOTTO NATALE

Le vetrine per i ragazzi

Molte le novità delle Case torinesi - Dalle favole ai racconti d'avventure e alle riduzioni di grandi opere

Gli adulti che si sono soffermati a lungo davanti alle vetrine dei librai, si sentono, in questi giorni, un po' trascurati. I libri per i ragazzi hanno invaso quasi tutto lo spazio disponibile: e non è male quando si pensi che molti genitori, solo a Natale si ricordano che per i loro bimbi non ci sono unicamente i giornali a fumetti. Anche quest'anno l'editoria italiana ha fatto uno sforzo notevole per quantità e qualità: non vi sono innovazioni sostanziali rispetto ai cataloghi degli anni scorsi — i gusti dei fanciulli non mutano molto facilmente — un rapido sguardo alle novità è sufficiente per rendersi conto dell'impegno con cui molte Case cercano di venire incontro ai desideri dei ragazzi in materia di letture.

Sia pure in modo sommario è interessante passare in rassegna le principali novità delle Case torinesi. Paravia si presenta con un nutrito gruppo di libri che vanno dagli albi illustrati per i bimbi che non sanno ancora leggere ...

... foe e il «Lazzarino di Tormes» di De Moreaco.

Vigiongo continua a ristampare la fortunatissima serie dei romanzi di Emilio Salgari, oltre cinquanta volumi tra i quali il fanciullo non ha che l'imbarazzo della scelta. Ma non può essere dimenticata la collezione di capolavori per la gioventù che allinea con quattro volumi della Alcott (tra i quali, notissimo, «Piccole donne»), un «Pinocchio», un «Robinson», tre libri su Tartarino di Daudet, i «libri della jungla» di Kipling, ecc.

La S.A.S. Editrice S. Paolo rimpone all'attenzione per il numero e la qualità delle opere presentate. Tra i libri per i più piccini ricordiamo la tre serie de «Gli amici di Dorothy», «Le avventure del bimbo Tonino», e «Storie meravigliose» e i libri-regalo con illustrazioni, ... le due collane delle avventure e dei libri per ragazzi, che presentano quasi 70 volumi a un prezzo davvero economico. Elencarli sarebbe impossibile: ricorderemo alcuni autori che hanno sempre esercitato un irresistibile fascino sui ragazzi: Verne, Kipling, Cooper, London, Stevenson, Defoe, Scott, Twain, Dickens, Alcott, Swift, ecc.

... per ragazzi di Milly Dandolo, «La scatola armonica», un originale libro-strenna per ragazzi dai 12 ai 15 anni di Rena Rubatto, «Fanciulle e fiori» con riproduzioni fotografiche a colori, un libro di racconti di M. M. De Angelis «Il regno segreto», un romanzo per ragazzi di Gina Vaj Pedotti «Sette piedi in cerca di Tuli», vincitore del concorso S.E.I., e nella collana «Biografie» un «Goethe» di Angelo Biancotti e un «Raffaello» di Renato Branda.

L'editore ... presenta la terza serie, sempre di dodici volumi, della ... collana di romanzi d'avventure per i ragazzi nella quale figurano ... nomi celebri come quelli di Giulio Verne con «Le tribolazioni di un cinese in Cina», R. L. Stevenson con «Il ratto di Davide Balfour», O. Curwood con «Cuori intrepidi». E ancora «I cannibali del Mar di Corallo» di L. Boussenard e due romanzi del capitano W. E. Johns che hanno avuto tanta fortuna all'estero.

Le edizioni Ramella aggiungono quest'anno nella collezione dei classici per ragazzi, alla ristampa delle «Novelle» di Andersen, del «Racconto di Natale» di Dickens, di «Alice nel paese delle meraviglie» di Carroll e di altre opere, due libri nuovi, con belle illustrazioni: «Robinson Crusoè» di De-...

Una rapina di 75 sterline

Un facoltoso commerciante intendeva vendere la valuta aurea, ma tre falsi agenti lo depredarono

Sono stati processati in Corte d'Assise di primo grado Riccardo Aglietti fu Enrico, di anni 47, da Vercelli e Carlo Mario Libero fu Angelo, di anni 54, domiciliato in via Barbaroux, 26. Entrambi dovevano rispondere di rapina per avere, in concorso con altri tre individui camuffati da agenti di P. S., sottratto 75 sterline oro e 50 marenghi pure d'oro ad Alberto Albertini. Il Pubblico Ministero aveva richiesto la condanna a 4 anni di reclusione. La Corte (pres. Barsano, P. M. Benedetti, canc. Quaglia), ascoltate le arringhe dei difensori avvocati Fiasconaro, Simonetti e D'Aragona, ha assolto i due imputati per non aver commesso il fatto.

L'estorsione era stata compiuta il 25 febbraio 1945. L'industriale Alberto Albertini era stato sollecitato dall'Aglietti a vendere le sterline e i marenghi d'oro ad un prezzo valutato — in quel periodo — un milione e 500 mila lire. Avendo un appuntamento davanti allo stabile di via Giotto 25, l'Albertini, che attendeva, venne circondato da tre agenti e derubato di tutti i suoi averi. Le indagini, per scoprire i responsabili, furono molto laboriose, anche per le condizioni di quel periodo. In principio non si sospettò minimamente dell'Aglietti, industriale di Valle Mosso. In seguito però, dell'estorsione furono incriminati coloro che avevano trattato l'affare. L'inchiesta, lunga e complessa, si è conclusa ora con la sentenza di pieno proscioglimento.

Gli orari per le feste

I diversi enti hanno stabilito gli orari per le prossime feste di Natale e Capodanno.

NEGOZI: domenica 23 dicembre alimentari aperti sino alle 13; abbigliamento, tessuti, merci varie e fiori aperti tutta la giornata; martedì 25 Natale: chiusura totale eccetto le latterie aperte sino alle 13, fiorai orario normale; mercoledì 26 S. Stefano, negozi d'abbigliamento, tessuti e merci varie chiusura alle 13, negozi alimentari e fiorai aperti tutto il giorno.

BARBIERI E PARRUCCHIERI saranno aperti domenica 23 sino alle 13; lunedì 24 sino alle 20; saranno chiusi il giorno di Natale e aperti il 26 dicembre sino alle 19,30.

UFFICI COMUNALI sono aperti nel pomeriggio di oggi. Rimarranno chiusi tutto il giorno di lunedì 24 nonchè il 31 dicembre. Fanno eccezione gli uffici dello stato civile, dei servizi demografici, delle imposte di consumo, che rimarranno aperti in detti giorni secondo il normale orario festivo.

TRAM: I tram, il giorno di Natale, sospenderanno il servizio poco prima delle ore 13. A partire dalle 13 sino alle 24 circoleranno per la città gli autobus ...

... ordinaria. ... il 26 dicembre come domenica ... espresso sempre.

... Natale ... Ultimo ... aperture ... la 1a giornata ... gennaio ...

«Laureando in ingegneria cerca anima gemella...»

Seduce e deruba la ragazza inesperta

La giovane consegna al fidanzato le somme necessarie per l'acquisto di una motocicletta, per la laurea e per il corredo - Infine si priva anche degli oggetti d'oro

Si getta nel fiume per sfuggire alla morte

... era rotto lo sterzo, guidato dal ... Oscar Zerio. Con un solo balzo il Raccone scavalcava il parapetto del ponte, gettandosi nel fiume da un'altezza di circa 10 metri. Tratto a riva da alcuni pescatori e dai vigili del fuoco prontamente accorsi, il Raccone veniva trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata per trauma polmonare.

L'auto, nel tremendo urto contro il parapetto del ponte, si è completamente sfasciata; l'autista è rimasto miracolosamente illeso.

... si narrava che era Francesco Nardone, falso studente in ingegneria, era stato arrestato a Firenze per truffa e bancarotta. Non poteva aver dubbi sulla identità della persona. Pianse e si rammaricò. Due mesi dopo tuttavia rivide l'uomo che l'aveva sedotta.

Costui narrò tutta una pietosa storia in cui egli figurava come vittima. La giovane, sempre innamoratissima, si lasciò convincere a consegnargli altri denari per il corredo del futuro sposo e l'arredamento della casa in cui sarebbero andati ad abitare. ... le spose — affermava il Nardone — erano ingenui e lo scaltro gabba-...

Milioni di cauzione per la vicenda Nebiolo

Denunciata una ditta di via Sacchi

Vertenza giudiziaria per una rivista di moda

La pubblicazione veniva inviata contro assegno ma i destinatari ritenevano di dover riceverla in omaggio

L'autorità giudiziaria è stata chiamata ad interessarsi di una questione piuttosto complessa, che vede di fronte da una parte decine di persone che si ritengono truffate e dall'altra una casa editrice. Questa è la ditta «Mode Minerva», di via Sacchi 28, specializzata in pubblicazioni relative all'abbigliamento femminile. Tempo fa, la casa editrice aveva messo in circolazione, facendoli distribuire all'ingresso dei locali di spettacolo ed anche inviandoli a recapiti privati, volantini pubblicitari: chi avesse ritornato il tagliando annesso, avrebbe ricevuto l'albo Modes nouvelles con 120 modelli di «haute couture». Sul volantino era anche l'indicazione che l'albo sarebbe stato inviato contro assegno di 640 lire, ma sembra che questa indicazione fosse stampata in caratteri poco appariscenti.

Comunque, molti furono coloro che, persuasi di ricevare la pubblicazione in omaggio, inviarono il tagliando alla «Mode Minerva» e quasi altrettanti coloro che, ricevendo il plico, rifiutarono di pagare le 640 lire. Ne nacquero numerose vertenze: la casa editrice prese le vie legali affermando che l'invio del tagliando significava l'accettazione della clausola di pagamento, dal canto loro molti dei convenuti denunziarono il fatto alla Questura come tentata truffa.

Funzione funebre

Stamane è stato celebrato nella chiesa del Corpus Domini un ufficio funebre in memoria dell'avv. Renato Wullermin, vittima della Resistenza, e degli altri amministratori comunali defunti. Alla funzione erano presenti personalità civili e militari della città.

Assemblea Interfacoltà

I rappresentanti degli studenti universitari, nominati nelle recenti elezioni, hanno ieri pomeriggio eletto presidente dell'Assemblea Interfacoltà Gian Piero Chasso e segretario generale Claudio Dal Ros. Augusto Bollero è stato nominato direttore del giornale «Ateneo» e Sandro Doglio condirettore.

Dopo breve malattia è mancata in Torino

Anna Francesca Olivetti ved. Salsa

La famiglia e i parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo domenica 23, alle ore 9, da via Cottolengo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Totò e Fabrizi i beniamini del pubblico per la prima volta insieme in una divertente avventura: «GUARDIE E LADRI»

NATALE ALLA BUSSOLA. Alla Galleria La Bussola, via Po 9, Mostra Natalizia. Vi troverete quanto è desiderabile per un dono gradito e simpatico. Ceramiche di Carrato, Denisse, Garelli, Ponzi, Zortea. Intramontabili oreficerie originali dei pittori Ajmone e Carmassi. Tutti i libri d'arte, dipinti e disegni dei maggiori artisti italiani. La Mostra resterà aperta anche domani domenica.

PALETO' da L. 12.000 in più con un regalo di una camicia a tutti gli acquirenti in occasione delle prossime Feste. Vasto assortimento di tutti gli articoli di abbigliamento. Ricordatevi di visitare: ELIOS, via Lagrange 16.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. v. Baldiore.

Echi di cronaca

REGALATE ... di ogni tipo di tessuto che la rinomata Ditta G. Feroglio ha posto in vendita a prezzi eccezionali, in occasione delle prossime feste. Pure imbattibili, sono i prezzi per impermeabili e paltò, confezionati e su misura (consegna nelle 24 ore). Inoltre, liquida, svendendo, sino ad esaurimento totale, tutti gli articoli di maglieria e calzetteria. Approfittatene! G. Feroglio, Portici Via Barbaroux 1, vi offre magnifiche occasioni di ottimi convenienti regali.

IL SISTEMA RATEALE familiare, senza cambiali in banca, è quello praticato dalla F.A.R.T., via ... Abbigliamento completo - Tessuti - Sartoria - Calzature - Radio - Orologi - Cucine, ecc.

SABARELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 1 (cortile), telef. 521-107.

PALETO' ELEGANTI sportivi per signora. Prezzi ridottissimi. Vend. rateali. Eusto, c. Mazzini 32.

Furto in un negozio

Circa duecento mila lire sono state rubate ad un commerciante con negozio in piazza Giacomini 4. Il macellaio Luigi Macario aveva lasciato il portafogli con il denaro in una giacca appesa nel retrobottega. Approfittando del molto lavoro che occupava il macellaio, un ladro, penetrato dal cortile si impossessava della somma e fuggiva senza provocare sospetti. Solo più tardi il Macario s'avvedeva della sparizione.

TEATRI

TEATRO CARIGNANO — Questa sera, alle ore 21, Renzo Ricci presenta: «Cesare e Cleopatra» di G. B. Shaw, che si replica domani alle 15,30 e 21. Lunedì, alle 21: «Antonio e Cleopatra» di W. Shakespeare. Biglietti presso il salone de «La Stampa».

IL TEATRO (v. Sacchi) — Compagnia Stabile diretta da Mario Casaleggio. Questa sera, alle 21, e domani, alle 15,30 e 21: «Baciami cortese», 3 atti di Vittorio Bersezio. Biglietti a «La Stampa» in via Roma.

GALLERIA METROPOLITANA — Repliche de «Il gatto con gli stivali» con le marionette dei Fratelli Lupi. Rappresentazioni oggi e domani alle ore 15 ed alle 21.

SPETTACOLI

Gobetti, ore 21: Comp. piem. Artuffo-Bondi: «T l'as mai fait pe-rej», vaudeville di Mariani. Musica di Amadei.
Metropolitana, Gianduja, ore 15,30: «Gatto con gli stivali». Novità.
Mostra del Presepio, via Roma ... dalle 10 alle 22. L. 100 e 50.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-832, 17-21: Orch. M. Di Nunzio, e M. Frey, Luci D'Alba. Pasquaro
Castellino Danze, 17 e 21: Orch. Rosaciot; canta Mirella Carman.
Gia-Gia, ore 21: Orch. Corvelli.
Club Magenta 11, ore 21: Danze. ...

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca con Ducci, canta Airaldi.
Columbia Danze, via Goito 5-bis. telef. ...: Danze, attrazioni.
Dadone (Turin la nuit), c. Vittorio 34: ogni sera danze e attrazioni.
Esterli Club, v. Cavour 5, L. 44-190 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi
Le Perroquet, v. Goito 15, L. 65-063, ore 22: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes, 17-19 e 21-2.
Tavernetta Bar Sestriere, Amendola 101 Or. Allegrini, Attraz. intern.
Pattinaggio Pallarina: L. ...

Lux: «Anna», Silvana Mangano.
Meteo-Cristallo: «Un giorno a New York», techn., Gene Kelly, Frank Sinatra, Ann Miller. Mattinata ore 10,30 a L. 150.
Nazionale: «O. K. Nerone», W. Chiari, S. Pampanini, C. Campanini.
Torino: «Ogni anno una ragazza», tech., Cummings, Caulfield. Ap. 10
Vittoria: «Il colonnello Hollister», technic., Gary Cooper, R. Roman.

Alessandria: «La madre dello sposo», Gene Tierney, John Lund.
Alfa: «Enrico Caruso», E. Randi.
Ariston: «Rodolfo Valentino», techn., Eleanor Parker, A. Dexter.
Augustus: «Un posto al sole», M. Clift, E. Taylor, S. Winters.
Capitol: «La madre dello sposo» Gene Tierney, John Lund.

Italiano: «Arrivano i nostri».
Mirafiori: Due bandiere all'Ovest.
Vinzaglio: Indianapolis, C. Gable.

Ellsey: «Eva contro Eva», Bette Davis, Anne Baxter, G. Sanders.
Frejus: «Uomo bianco tu vivrai», Darnell. Comp. Rivista De Piroll.
Nuovo (v. Barge 10), stasera, ore 19: «Enrico Caruso», E. Randi.
S. Paolo: Totò terzo uomo. Ap. 14.

Casalle: «Questo mio folle cuore».
Eridano: «Senza bandiera», Serato
Orape: «Catene del passato», in tech., Jeanette McDonald, Aherne.
Radium: «Sul marciapiede», Dana Andrews e Gene Tierney.
V. Veneto: «Passo del diavolo», Robert Taylor, Louis Calhern.

LA SETTIMANA IN BORSA

Prospettive del mercato

PASSATEMPI

Piccole storie

Pace agli uomini...

Qui chi racconta fu nientemeno che Giovanni Boccaccio, e ben aderisce il caso all'animo del sommo prosatore italiano ed alla serena equilibratissima sua mentalità che tanto gli facevan desiderare la quiete dello spirito e il gran bene della pace per sè e per tutti, uomini e fazioni, signori e potentati. Non per nulla Niccolò Acciaiuoli l'aveva soprannominato *Johannes tranquillitas*.

Trovandosi egli un giorno a discorrerla con Gullo da Siena che aveva per amico da tempo, era venuto a narrargli d'un pazzo in cui s'era imbattuto e che, al veder passare per la città tutta una truppa in armi, l'aveva curiosamente interrogato.

— Dove mai vanno costoro?

— In guerra — gli rispose Boccaccio. — Nè ti sai che la guerra è stata dichiarata?

— Ma questa guerra di cui mi dici — continuò allora il pazzo — non dovrà pur essa terminare un giorno con la pace?

— Certo. Ma puoi tu pensare alla pace mentre le truppe se ne partono in guerra?

— Eppur mi sembra, messere, che mai tanto come adesso dovrebbero gli uomini pensarvi — concluse il pazzo. — Perchè se alla fine dovrà giungere la pace, non è forse meglio ch'essi la vogliano prima ancora di cominciare la guerra?

E Boccaccio così chiosò quella sua breve ma eloquente storia:

— Tu mi conosci, caro Gullo, e puoi ben credermi: in questo io penso un po' come il pazzo.

Evasori

Il cardinal Richelieu, il famoso ministro di Luigi XIII che in realtà era lui a governare autocraticamente la Francia, aveva animato da poco la gran riforma tributaria con cui si proponeva di rimpinguare l'erario dalle paurose scosse che aveva avuto per le lunghe guerre contro gli Ugonotti, e si incolleriva alle resistenze che la nuova legge incontrava, specie quanto agli accertamenti di proprietà e di redditi sui sottoposti ogni suddito.

E poichè i renitenti a tal dovere andavan formando legione, così il porporato ministro aveva emanato contro di essi delle severissime disposizioni che fin giungevano al carcere. Non solo, ma per dare immediatamente un salutare esempio, aveva voluto egli stesso la condanna a ben tre anni di quella pena per il ricchissimo finanziere De Richard cui s'imputava d'aver sottratto al fisco poco men d'un milione e d'aver posto al sicuro in Inghilterra tutto ciò che possedeva.

Ma neppure il carcere in cui De Richard già si trovava da mesi, era valso ad ottener al fisco il suo milione, nè ormai c'era da illudersi ancora quanto a una tardiva resipiscenza dell'evasore.

Ed ecco allora che il cardinale, col realismo e con l'ostinazione che lo contraddistinguevano, ha un'idea, e spedisce al carcere un proprio emissario a che persuada il finanziere con certi formidabili argomenti...

— Ma non è da pazzi, De Richard, starvene qui dentro mentre oggi potreste esser libero? E alla fin fine cos'è per voi un milione? Ancor modesta parte di ciò che possedete, e pur senz'esso voi sarete sempre ricco.

— Può darsi — ammise De Richard.

— E allora? Vi par degno, vi par proficuo starvene in carcere tre anni?

— Degno magari no, ma proficuo direi...

E poichè a questa sorprendente risposta l'altro gli sgranava gli occhi in viso, il finanziere si diede la briga di spiegare

— Per un milione tre anni, vero? Ma poichè io non li guadagno neppure in sogno trecentomila franchi all'anno, riconoscerete anche voi che non avrò mai guadagnato tanto...

Come sperare ancora di convincerlo? Altro non restava a fare che riferir immediatamente a Richelieu. Nè c'era a dubitare: il cardinale sarebbe certo esploso in una delle terribili sue collere.

Ma non fu così. Tutt'altro. Chè all'apprendere, Richelieu diede invece in una risatina.

— Vero! — esclamò con convinzione. — Il conto torna. De Richard ha perfettamente ragione. Colpa mia: non v'avevo pensato. Ma son sempre in tempo...

— A far che, Eminenza?

— A raddoppiargli la pena, amico mio...

E fece così davvero. E narran le cronache che De Richard non tardò a soddisfar del tutto il civico suo dovere...

Regionalismo

Carlo Tenca e Carlo Cattaneo, due nobili patrioti lombardi, pur essendo amicissimi, eran tra loro discordi su un punto capitale della politica italiana del Risorgimento: unità o federazione? Così il Tenca era con ardore per l'Italia unita, mentre Cattaneo inclinava come tanti verso una federazione dei vari suoi Stati, od anche solo del Nord, del Sud e del Centro, all'unico scopo di facilitare la grande impresa.

E i due vennero un giorno a discuter la questione tra loro assai animatamente. Ma poichè il Cattaneo non demordeva dalla sua idea e sosteneva anzi con nuovi argomenti l'opportunità di confederar l'Italia in tre soli Stati, e cioè Italia settentrionale, centrale e meridionale, Carlo Tenca pose fine alla disputa con un'argomentazione che [illegible].

— Ebbene, io son più discreto di te — esclamò [illegible].

— E perchè?

— Perchè tu vuoi tre patrie, mentre a me ne basta una.

Marcello Arduino

Renzo Ricci che interpreta la parte di Cesare.

SHAW E SHAKESPEARE AL "CARIGNANO"

La Cleopatra di Cesare e quella di Marcantonio

Una commedia per i puritani

«Una notte d'ottobre, alla frontiera tra la Siria e l'Egitto, sulla fine della XXXIII dinastia, nell'anno 706, secondo il calendario romano, 48 avanti Cristo, secondo il computo dell'Era cristiana. Un grande bagliore argenteo annunzia che una chiara notte lunare spunta ad oriente. Le stelle e il cielo sereno sono tali quali quelli dei nostri tempi: [illegible] erano di ben diciannove secoli e mezzo più giovani, e non si direbbe a vederli...». Così inizia la didascalia con cui G. B. Shaw precisa l'epoca, indica l'ora e descrive il luogo dove avrà principio l'azione di una delle sue «tre commedie per i puritani»: «Cesare e Cleopatra».

E la didascalia continua: «Sotto quel cielo sono due grandi ostacoli alla civiltà: un palazzo e dei soldati. Il palazzo è una bassa costruzione assira, di fango intonacato, ma non brutta tuttavia del Buckingham Palace. Gli ufficiali che stazionano nel cortile sono più civili degli attuali inglesi moderni...». Dopo di che, soddisfatto della stoccata, Shaw passa a menzionare i primi personaggi: un soldato persiano e il capitano egiziano Belzanor, il vero tipo del veterano: «duro, prepotente, abile e furbo, allorchè la forza brutale basta alla bisogna; impotente e fanciullesco, quando quella gli riesce vana. Potrebbe essere un sergente notevole, un generale incompetente, un dittatore deplorevole».

Abbiamo voluto riportare le precise parole di quest'ultima didascalia come le più adatte — ma non certamente le sole e le meno maligne — a caratterizzare lo stile e lo spirito a cui si impronta tutta l'opera.

Quando Bel Affris, un altro egiziano che si precipiterà a dare l'infausta novella dell'arrivo di Cesare e gli dirà che i soldati egiziani sono fuggiti davanti alle legioni romane, Belzanor lo beffarà così:

— Avete avuto paura, cugino?

— No, cugino, ma sono stato battuto. Essi avevano forse paura, ma ci dispersero come pula al vento.

— Non potevate morire?

— Troppo facile, per essere degno di un discendente degli Dei! Del resto non ci fu neppure il tempo. Fini in un momento. Ci attaccarono proprio là dove meno ce lo aspettavamo.

— Ciò mostra — sentenzia indignato Belzanor — che i Romani sono dei vili.

— A loro non importa niente della viltà — spiega Bel Affris — combattono per vincere...

E così, con poche battute ecco spiegata la situazione militare egiziana in quel momento: il territorio invaso, l'esercito in rotta di fronte a due legioni romane condotte da un uomo che ha delle idee chiare: attaccare il nemico dove meno se lo aspetta, inseguirlo, disperderlo, terrorizzarlo, nient'altro.

Nient'altro per Georg Bernard Shaw, perchè egli pensa che il valore di un grande capitano vittorioso non sia che un'illusione prodotta dall'incapacità degli avversari e che quindi le glorie militari siano le più discutibili. Di conseguenza per lo scrittore irlandese le vittorie di Cesare non furono che la «reclame» di una grandezza che altrimenti non si sarebbe imposta con tale abbacinante rapidità alla gente.

Cesare è per G. B. Shaw, come per la maggior parte dei suoi studiosi e ammiratori — fra i quali Dante e Goethe, — più grande fuori dal campo di battaglia, che sul campo. Cesare è un uomo, prima di ogni altra cosa, con tutte le passioni e le debolezze a cui soggiacciono i comuni mortali.

E appunto qui, in queste sue costrizioni ai comuni limiti naturali, sta la sua immensa grandezza.

Cesare non è una figura mitologica, superumana, divina, non possedeva la spada incantata o l'ippogrifo alato o lo scudo magico, non la invulnerabilità di Achille, anzi era il «contrario» al transumano, il più disarmato dei condottieri, il più accessibile agli umori e passioni contrastanti.

Ecco dunque Cesare all'inizio della commedia, solo, in pieno deserto, a dialogare con le stelle e quindi con la sfinge fra le zampe della quale accovacciata, spaurita, scopre la [illegible] Cleopatra che, alla prima notizia dell'arrivo dei Romani, ha lasciato la regale dimora, perchè suppone che il primo luogo in cui faranno irruzione i romani sarà appunto il suo palazzo. In questo momento G. B. Shaw ci scopre un altro Cesare, il libertino, quale fu ai tempi della giovinezza, indebitato e piuttosto malfamato in fatto di moralità, e, appunto per questo, pratico a trattare con le donne anche se sono inquietanti e sfuggevoli come la piccola reginetta egiziana.

Quando lo avrà accompagnato nella reggia, quando finalmente verrà a sapere che quegli è Cesare, soltanto allora obbedirà al suo ordine di essere, cioè, donna e regina, e sederà sul trono accanto a lui, senza tremare, subitamente orgogliosa e crudele come generalmente sono i bimbi che rompono i giocattoli e strappano le ali alle farfalle.

Ma Cesare la vorrebbe ben altrimenti.

Un imperatore, e per di più romano, non può parlare che da pari a pari con una regina, siano pur vinti i suoi eserciti e conquistato il suo regno. E mal sopporta, quindi, le bizze e i capricci seducenti, della «gattina» egiziana.

Ma Cleopatra resterà sempre Cleopatra, la bimba che taglierebbe volentieri la testa al fratello, che darebbe in pasto ai coccodrilli la sua terribile e feroce nutrice Ftatatita, che spargerebbe con tanta disinvoltura un po' di sangue ai piedi del trono, se non la contrastasse la clemenza e anche, specialmente, il buon senso di Cesare. Ma durante un banchetto, sfuggendo maliziosamente alla sorveglianza dell'imperatore, farà sgozzare dalla sua nutrice Ftatatita (si saranno già veduti gli eccessi di cui è capace) il povero egiziano Potino che Cesare ha risparmiato ancorchè lo sapesse suo dichiarato nemico. Di tanta generosità, prima dell'omicidio e durante le dolcezze di un banchetto allestito su una terrazza del palazzo e sotto la scintillante volta celeste, lo rimprovereranno invano, oltre che Cleopatra — che ha già armato la mano omicida di Ftatatita — anche i suoi più cari, intimi amici e fedeli collaboratori.

Egli Cesare, che ha fatto [illegible] [illegible] mani a molti uomini durante l'occupazione della Britannia, sa benissimo invece quanto sia pericoloso per un dittatore creare dei martiri, in quanto che, la loro morte, sarebbe pretesto alla rivolta.

Cesare, quella notte, non è ancora padrone dell'Egitto, anzi, da conquistatore è venuto a trovarsi nella difficile pericolosa situazione di assediato. Ma non se ne turba. Egli sa, o suppone o prevede o addirittura «indovina», l'avvicinarsi dell'alleato Mitridate che, provenendo dall'oriente, marcia a tappe forzate, verso il Nilo...

Intanto si provvede, egli ordina, a resistere sull'isola di Faros e nel palazzo con i pochi uomini che sono ancora a sua disposizione. Egli stesso è andato ad organizzare la difesa di Faros, ma poi, raggiunto, contrariamente agli ordini dati, da Cleopatra, non per amore, ma per paura della solitudine, ritorna al palazzo, dove per lui imbandiscono il banchetto al quale abbiamo già accennato. Alla frutta — come si direbbe oggi — risuona il grido di Potino, sgozzato da Ftatatita per ordine di Cleopatra, e allora Cesare, dopo averla costretta a confessare, la ripudia, o più precisamente, comincia ad ignorarla.

Le perdonerà, le permetterà di regnare sull'Egitto, ma porrà vicino a lei, sui gradini dello stesso trono, il fedele Britanno. Non è che un liberto, ma la natura democratica di Cesare, non fa distinzioni di casta. E parte. Manderà in dono a Cleopatra la cosa più bella che possegga Roma: Marcantonio, il generale già visto da Cleopatra e sempre sognato.

La vicenda vista dal trageda inglese

Cesare da Roma si affretta a mantenere la promessa, giacchè considera Cleopatra nulla più di una bambina. Non teme che le grazie della più bella regina che sia mai esistita al mondo possano turbare seriamente Marcantonio più di quanto non abbiano turbato lui.

L'*Antonio e Cleopatra* di Shakespeare inizia, infatti, annunziando la completa disfatta morale del guerriero romano per bocca di Filo che se ne lamenta con Demetrio, il quale, come lui amico di Marcantonio, conserva un ben altro ricordo del glorioso generale.

— «No — esclama Filo fuori dai gangheri — questo pazzo amore del nostro generale passa tutti i limiti. In tal guisa Antonio esaurisce le sue forze e il suo coraggio nell'eccitare e nel calmare i lascivi ardori di una zingara...».

Eva Magni (Cleopatra).

Con questo brevissimo prologo, che avviene nel regale palazzo di Alessandria, il dramma prende subito l'avvio, poichè già sono enunciati i fatali limiti in cui si dibatte l'eroe, il protagonista: in Marcantonio avrà la meglio il valore dell'uomo d'armi invitto, oppure l'ozio e l'abbandono alle mellifiue grazie di Cleopatra? La soluzione è da ricercarsi solo in uno dei due quesiti.

Bisogna, inoltre, tener presente che la regina non è più la sedicenne bambina conosciuta da Cesare, ma una donna dal carattere ambiguo, tortuoso, voluttuoso, falso oppure ardente d'amore per Antonio, quale Shakespeare si affretta a presentarci, nella seconda scena, con una forza, una nettezza e una plasticità di disegno definitivi. Per la civetteria della regina egiziana non usa alcun riguardo, e la scopre in ogni piega più riposta dello spirito e dell'istinto, quasi brutalmente volesse, fin dalle prime scene, fermarsi a considerarne e a metterne in evidenza le qualità, anzi, le possibilità negative. E la dipinge come un essere equivoco, un composto di regalità, di vanità e di incostanza, concedendole solamente quel po' di affezione per Marcantonio che poi si svilupperà, di mano in mano che la tragedia salirà alle supreme vette di un lirismo travolgente, proprio quello — sia detto per inciso — di cui lo incolperà George Bernard Shaw.

Ma Shakespeare era un uomo di teatro, oltre che un poeta, e si servì quindi, da pari suo, di tutti gli ingredienti senza i quali il teatro perde la sua ragione di essere.

Nella passione di Cleopatra non vi sarà forse «dignità tragica», ma è supremamente «interessante», cioè teatrale: descrivendo lui come la più bella creatura dell'universo e mettendole vicino l'uomo più glorioso dell'epoca, ha subito premessa la ragione per cui entrambi potranno essere perdonati delle loro colpe e seguirsi nella morte, perchè l'uno senza l'altro non avrà più motivo di esistere. A facilitare questo connubio giunge ad Antonio la notizia della morte di Fulvia, sua moglie, e giunge sapientemente, allo scopo di mettere il generale nella condizione più favorevole per prendere una decisione. In altre parole, questa notizia può essere un richiamo della patria, o un incentivo a perseverare liberamente nel suo amore per Cleopatra.

E infatti l'improvvisa partenza per Roma è dettata dall'interesse politico di andare ad assicurare la sua posizione di triumviro, l'unica che gli permetta i piacevoli ozi lungo il Nilo.

Di questo episodio — collocato volutamente all'inizio — se ne giova il poeta, onde discendere, più profondamente di quanto non avesse ancora fatto, nell'animo di Cleopatra e renderla più turbolenta e inquietante. Se la zingara è capace di fingere uno svenimento sarà ben capace di fingersi gelosa di Fulvia, di cui ignora ancora la morte. Ma quando, per calmarla, Antonio le dirà che è morta, la accuserà di non piangerla abbastanza, e immaginerà di vedere se stessa nei luttuosi panni della moglie impotente a spremere una sola lacrima dal cinico Antonio, di cui però ignora il segreto rammarico. Questo capovolgimento di disposizione è un vero capolavoro di audace femminilità.

Sempre per diplomazia Antonio non avrà alcun ritegno a sposare Ottavia sorella dell'ambizioso e audace Cesare Ottaviano, a fingersi amico di tutti, ad appassionarsi ai problemi del governo, mentre, in realtà, ogni suo pensiero è rivolto alla lontana Cleopatra, alla quale il giorno della partenza disse: «Malgrado la nostra separazione, rimarremo uniti; tu, restando in Egitto, mi segui in Italia; io fuggendo da questi luoghi, qui rimango con te...».

Gli sarà pertanto assai facile rinviare Ottavia a Cesare quale paciere, sebbene desideri ardentemente di eliminare questo pericoloso concorrente alle sue mire, senza avvedersi di prestare buona mano al gioco del suo avversario.

Ad Azio avverrà la battaglia: contrariamente alle previsioni, si svolgerà sul mare, proprio dove Cesare è più forte.

Nel momento incerto dello scontro, quando ancora non si delinea il vincitore, Cleopatra, che ha voluto assistere alla lotta, è presa dal timore e fugge, trascinandosi dietro la nave ammiraglia sulla quale è Marcantonio.

Tutta una carriera di gloria svanisce così improvvisamente, anzi crolla ad Azio, e dell'ignobile fuga Antonio non cesserà di rammaricarsi quasi non fosse più degno delle grazie della bella regina. Il suo compito, d'ora innanzi, sarà di riprendere le armi, di vincere e di cancellare l'onta di Azio. Vuole riabilitarsi, insomma, a costo di perdere la vita. E sulla piana di Alessandria, ove Cesare è venuto ad affrontarlo, con la morte ritroverà l'ammirazione e la stima più grande: quella dell'avversario che esclama: «La morte di Antonio non è morte di un sol uomo; la sua caduta tira con sè la metà del mondo».

L'altra metà del mondo di questa appassionante tragedia è Cleopatra, che non attenderà le parole di Cesare per morire anche lei, seguendo, più che l'esempio, il destino dell'amato.

A questo punto gioverebbe sottolineare la disinvoltura con la quale Shakespeare procede fra i grandi nomi della storia e come sia propenso a sfruttare, per i propri fini teatrali, quelle figure che, oltre il giudizio della storia, le hanno maggiormente commosso per virtù di sentimento e non di intellettualità. Tralasciando la macchinosità della vicenda e della sua difficile realizzazione, guardiamo direttamente alla sapienza con la quale ha premeditato e preparato, fin dalla prima battuta, il finale veramente grandioso della morte dei due eroi che il redime, nella teatralità del gesto e nella poesia dei sentimenti, della morbosità di una passione così travolgente.

E Cleopatra diventa una creatura non solo accettabile, ma, soprattutto, indimenticabile.

Ernesto Quadrone

Questa sera al teatro Carignano, alle ore 21, Renzo Ricci presenta Cesare e Cleopatra di G. B. Shaw. Interpreti principali sono Renzo Ricci (Giulio Cesare) ed Eva Magni (Cleopatra). La commedia di G. B. Shaw sarà replicata domani, domenica, alle ore 15,30 e alle 21. Lunedì andrà in scena Antonio e Cleopatra di W. Shakespeare.

DETTO FRA NOI

AMORE e carta-carbone

Ecco Natale. La città ha messo l'abito festivo, sotto un cielo che più limpido e fermo non potrebb'essere e di notte, quando i sogni filtrano dalle stecche delle persiane di tutte le case, si riempie di un'esaltazione misteriosa, tra il fruscio, un crepitio di stelle. Natale è soprattutto una lunghissima vigilia: quando arriva è già esaurito e gli bastano quarantott'ore per diventar remoto, lasciandoci con una gran confusione nello stomaco e il deserto nelle tasche. Ma tra il sì e il sì! In un'atmosfera da presepe e da panettone, mani che si stringono, sorrisi che s'incrociano, tonnellate di auguri che partono in ogni direzione, vibrando perfino sotto le zampe dei passeri appollaiati sui fili del telegrafo. Per la strada, il bercio degli strilloni: «La suocera tagliata a pezzi! Morti e feriti a Vattelapesca» è soverchiato dai richiami delle mostre: «Occasionissime per regali! Strenne! Pacchi natalizi!» che insiguono il passante come le voci inseguivano Giovanna d'Arco. E la loro suggestione è tale, da schiudere i cappotti più ferocemente abbottonati su avari o consunti portafogli, sicchè gratifiche, doppi stipendi e le sudate economie di dodici mesi se ne vanno in rose, profumi, gingilli. In questi giorni, ciascuno distoglie lo sguardo da se stesso per occuparsi un pochino della gioia e del benessere altrui. Come la botte d'olio che, rovesciata sul mare in tempesta (se è vero quanto si legge sui libri, da ragazzi) spiana i cavalloni tutt'intorno, questa vigilia ci offre un mondo pacificato e, sembrerebbe, fatto apposta per poderci o soffrirci in compagnia. Potrebb'essere così tutto l'anno, ma non chiediamo troppo e contentiamoci di dire, col cuore provvisoriamente in mano: Buon Natale, felicità, auguri, auguri a tutti.

Lettera di «100 parole al minuto», Livorno:

«Da sette mesi son diventata la «segretaria» del mio principale, che ha quarantatrè anni (sedici più di me) ed è vedovo. Le colleghe m'invidiano molto perchè, entrata nell'azienda un anno fa come semplice stenodattilografa, in poco tempo le ho scavalcate tutte; ma se conoscessero il mio stato d'animo mi compiangerebbero! Sono innamorata, signora, innamorata senza speranza. Lui è gentile (però, va a giorni), apprezza il mio lavoro, mi fa degli elogi, ma per il resto non sembra accorgersi di me. Lo capisco; non sono bella. E inoltre sono troppo orgogliosa per lasciargli capire quello che provo. Solo nei film, purtroppo le cose vanno diversamente tra segretarie e principali. Le apparirò sciocca, ma sono tanto avvilita e bisognosa di conforto! Lei me ne può dare».

E' soprattutto nei film che l'irresistibile segretaria tintinnante di braccialetti, trampoleggiante sui tacchi altissimi e più scoperta di gambe che di sintassi, irretisce fatalmente il re delle Ventriere Elastiche o il magnate dei Funghetti Sott'olio; ma capita soprattutto nella vita, non Cento al minuto, che le esperte, devote e intelligenti segretarie sposino i loro principali. La contessa Lloyd George è l'ex-segretaria del marito e un'altra ex è la moglie di lord Reading, governatore delle Indie. E i «potenti» che hanno condotto all'altare la propria segretaria sono centinaia, i finanzieri, gl'industriali, i politicanti e i professionisti non si contano. E badi: in questo genere di matrimoni, la bellezza non è quasi mai il fattore decisivo. Da un'inchiesta condotta di recente in Inghilterra, Francia e Stati Uniti, è risultato che le qualità più adatte a trasformare una segretaria in moglie sono, progressivamente: la capacità, la discrezione, la gentilezza, il dinamismo, il tatto, la fermezza del carattere e, buoni ultimi, la prestanza fisica e lo sguardo incantatore. Insomma, questi idilli da ufficio non derivano quasi mai da un coup-de foudre: i più hanno un corso abbastanza lento, la cui prima tappa è costituita da normali rapporti di lavoro. Anzitutto, dunque, il signore e padrone constata che la propria segretaria è svelta e simpatica, provvista d'un carattere uguale e della pazienza necessaria per sopportare i suoi sbalzi di umore; non si ammala che raramente ed ha sempre a portata di mano il dossier richiesto: secondo i casi, ha la finezza di un diplomatico e la disarmante (anzichè simulata) stupidità di una mucca; rinuncia di buon grado ad un appuntamento, per trattenersi in ufficio oltre l'orario: non cerca di forzare la simpatia, nè l'interessamento del principale; rifugge dagli abiti vistosi e dai profumi penetranti, mettendo sulle labbra quanto occorre di rouge baiser per render fresco il suo sorriso come un garofano scarlatto. Questa prima fase può durare dai dodici ai diciotto mesi e anche più; dopo i quali (o durante) entrano in linea accanto alla bravura, le belle gambe e il fascino della ragazza e il giuoco è fatto. Ecco ciò che posso offrirle come «conforto», Cento al minuto; e sappia dirmi (fra dieci o dodici mesi) se ha valso a qualcosa.

Lettera del sig. Luigino P., Parma:

«Ho conosciuto una bella ragazza sui vent'anni che porta al dito un anello con un grossissimo brillante: vuol dire che ha il fidanzato?».

Non so. Comunque, ha molte probabilità di trovarlo.

Lettera della signora Ester Imbriani, Torino:

«Una domestica da me licenziata, perchè disonesta, prima di andarsene ha raccontato in giro delle «infamie» sul mio conto e quello dei miei, e talune di cui le domestiche successive sono state subito messe al corrente da certe buone lingue del vicinato. Difatti, non una donna resta da noi più di tre o quattro giorni, cosa che non s'è mai capitata prima. Anche delle amiche mie hanno subito lo stesso trattamento e ora preferiscono far tutto da sè. Purtroppo a me non è possibile con tre bambini piccoli: allora, mi dica, come ci si difende da certe cose?».

Cara signora Imbriani, io non vedo che un mezzo: capovolgere gli usi tradizionali e, anzichè rilasciarlo, esigere dalla domestica uscente un certificato di buona condotta, redatto su per giù in questi termini: «Io, Carmelina Tettamanzi dichiaro che la signora X non spulcia i conti della spesa, non sta tutto il giorno alle costole, non chiude la dispensa, non segna a matita il livello dei liquori, non fa scenate per la rottura d'un lampadario, non cerca quel che le manca nella mia roba, non passa il dito sui mobili, non protesta per i capelli negli spinaci, non controlla le telefonate, non nasconde le sigarette e non spranga la porta di casa dopo mezzanotte. P. S. Non è gelosa».

Lettera di «Tre del Liceo Parini», Milano:

«Secondo lei, cos'è nato prima, la virtù o il peccato? (Siamo curiosi di vedere in che modo se la caverà. Saluti)».

Prima il peccato, direi; come il motore è nato prima del freno. (Ma lo son davvero? Schiaffoni).

Lettera del signor Ugo Cochis, Torino:

«Come lei ben sa, ci scriviamo tutti i [illegible] [illegible] memoria di Rita Hayworth [illegible] l'Ali Khan; poi non ci fu possibile ignorar niente sulla loro luna di miele e il conseguente naufragio matrimoniale. Crediamo che, lui e essi, lei e avessi, fosse finita con quelli due: messignori. Si ricomincia a intrattenerci sui nuovi progetti coniugali del nababbo con l'indossatrice e della bella con non so chi. Perchè si sciupa tanto spazio per queste persone? Perchè si considera eccezionale (tant'è vero che tutti i giornali ne han pubblicato la fotografia con intenerita commenti) il rampollo di Tyrone Power e Linda Christian, o di Rossellini e Ingrid Bergman? A noi che ce ne importa?».

A lei no, d'accordo, e neanche a me. Ma per il grosso pubblico certe cose hanno importanza e la muovano prima ancora che i giornali esistessero, quando trovatori e cantastorie andavano di luogo in luogo a magnificar le gesta dei grandi di questo mondo. Ora Alì e Rita, Tyron e Linda, eccetera, rientrano precisamente nella categoria di persone che la gente ha deciso di guardar vivere. Messi in rilievo, gli uni da un'eccessiva fortuna o popolarità, le altre da un'eccessiva seduzione, essi hanno ormai il compito di realizzare alla luce del giorno i sogni altrui. Perciò un pubblico avido (te cui i più poveri sono anche i meno invidiosi) desidera sfogliare sino all'indiscrezione questi esempi viventi, per cercarvi una rassomiglianza con se stesso. «E' possibile — si chiede — esser tanto ricchi da poter soddisfare tutti i propri desideri, anche i più rovinosi? E' possibile essere abbastanza bella, o fortunata, da innamorare il Principe Azzurro, come nelle favole? E poichè è possibile, queste creature insolentemente privilegiate sono felici?». Non appena un essere umano può rispondere a questi interrogativi, cessa di appartenersi e diventa un bene comune. Non è giusto, quindi, accusare la stampa di voler infliggere al pubblico le minime «gesta» di tali personaggi. La tragedia greca non ha mai fatto altro: Shakespeare, Corneille e Racine hanno continuato. Che cosa racconta la Berenice di Racine, se non la storia d'una Wally Simpson e di un Edoardo VIII di altri tempi? Solo il finale cambia. Ma tanto l'imperatore Tito quanto il duca di Windsor, ciascuno nella propria epoca, hanno offerto lo spunto al più bel reportage del mondo.

L'industriale Alfredo Porino, corso Unione Sovietica 18-14, Torino, invia lire 10.000 «per allietare la ricorrenza del Natale in qualche casa bisognosa, dove ci siano bambini». Sarà fatto. Mille grazie e auguri. — *Dott. Oscar Grifoni, Alessandria.* - Certo che non l'ho dimenticato, caro omonimo. E nemmeno ho dimenticato che nella via di non so dove (Arezzo, Siena) passeggia a naso in aria un'altra Clara Grifoni — mia sorella — tanto diversa da me, che neanche a balia ci avrebbero potuto scambiare. Quegli articoli, se ben fatti, possono interessare. Mi telefoni pure, quando crede. — *Valter Zara, Zinola.* - Può sempre impugnare il contratto. Ma si rivolga senza indugio a un legale. — *Elda Gambacci, Torino; A.G.F., Torino.* - Ho inoltrato la lettera. Grazie. — *Memo Tarditi, Milano.* - Già. Di solito le donne promettono poco, ma dànno molto; invece gli uomini promettono molto e dànno poco. — *Angelo Parente, Torino.* - Perdoni se sono stata così lenta a rispondere, lenta e indugiarda come la burocrazia di cui ella è una delle tante vittime. Penso che, a ogni modo, l'onorevole Chiaramello potrebbe far qualcosa per lei. Torni alla carica, lo circuisca, lo perseguiti, magari a mio nome: è un uomo di cuore e, benchè il cuore degli onorevoli sia come uno di quegli anelli di gomma da ombrelli che debbono tenere insieme tante stecche, qualcosa si deciderà a fare. — *Lidia, Torino.* - I consigli sono fatti per essere dati, non seguiti. So benissimo che ciascuno è capace di sbagliare da solo. — *C. A., Alessandria,* scrive: «Ho 32 anni, ma non li dimostro. Appartengo a un'ottima famiglia, in cui onestà, serietà e religione sono tradizionali; so condurre una casa e godo di salute invidiabile; inoltre, sono insegnante di ruolo e comproprietaria di immobili. Vorrei tanto crearmi un focolare, avere un uomo che mi volesse bene; ma non frequento nessuno ed ho pochissime conoscenze. Vuole essere così buona di aiutare anche me, come ha fatto per Franca F. di Torino?». Eccola accontentata. Dopo di che, care Ragazze da marito e Madri di ragazze da marito, mi par che basti. — *Pietro P., Massa Carrara.* - Scherziamo? — *Lucrezia Bechi, Firenze.* - Mi riscriva a macchina. Io non sono l'egittologo Champollion e non debbo passare alla storia come decifratrice di geroglifici. — *Universitario, Genova.* - Buon Dio! Lei mi fa pensare a quel ragazzino che chiedeva perplesso: «Babbo, le zebre sono degli animali gialli a strisce nere o degli animali neri a strisce gialle?». Secondo me, quella donna non è, nè stramba, nè perversa, ma soltanto stupida. Cerchi di distrarsi, magari studiando un po'.

Clara Grifoni

Il sultano del Marocco ha partecipato a Rabat alla celebrazione dell'anniversario della nascita del Profeta (Publifoto)

Amabilità di fine d'anno

Siamo giunti pur attraverso tanti disastri alle più liete e confortevoli ricorrenze Natale e Capodanno. Sono tradizionali quindi e di buon gusto gli auguri: «Buone Feste» «Cento di questi giorni», «Buona Fine e buon Principio» e via dicendo, con accompagnamento magari di panettone, di dolciumi, di liquori, di spumanti e di altri doni sostanziosi.

Buona Fine, augura in questi giorni a mezzo di migliaia di circolari una «Società d'assicurazioni» offrendo una buona fine reale, una vera bara, un funerale con pagamento anticipato a rate, che è come dire prepararsi una sepoltura senza accorgersene, una bella morte con la soddisfazione d'aver fatto un buon affare.

«Respice finem», pensa alla fine, dicevano i latini che la sapevano lunga. E i padri Trappisti sulle pareti delle loro celle avevano scritto: «Memento mori», ricordati che devi morire.

E' appunto questa fine che la Società suddetta spiega con acconce parole nella sua pubblicità diramata a domicilio. «Oggi — dice la circolare — tutto si può acquistare a rate, dal necessario al superfluo. Però non si è pensato ancora alla possibilità di fare con pagamento rateale una spesa alla quale nessuno disgraziatamente può sottrarsi, cioè l'esecuzione completa delle esequie subito dopo il decesso».

Parole d'oro, puntualità e precisione. Tante grazie, ma perchè venirccelo a dire in questa fine d'anno disgraziata, in questi giorni consacrati agli auguri di lunga e felice esistenza?

Col pagamento di settemila lire l'anno per 25 anni una persona d'età media può assicurarsi una sepoltura da 300 mila lire. Una bara, ho detto. Si può scegliere fin d'ora un funerale, volendo, con qualche supplemento [illegible] trasporti di cui si unisce l'elenco perchè i gusti anche in questa materia variano.

Sotto il regime era di buon gusto morire e farsi seppellire in camicia nera. Ci sarà chi, invece delle esequie religiose, preferirà essere cremato.

Sono condizioni a convenirsi ma è opportuno pensarci a tempo perchè gli eredi non ci facciano lo scherzo di interpretare male le nostre volontà.

Gli zar di Russia nel giorno dell'incoronazione (ma dopo non ci pensavano più) si vedevano presentare alcuni tipi di marmo fra i quali dovevano scegliere quello che ritenevano più bello per la loro tomba.

Gli antichi egizi nelle loro feste facevano passare davanti ai commensali una bara. E questa sarebbe l'usanza che si vuole introdurre in questi giorni, insomma un ritorno all'epoca dei Faraoni.

Ercole Moggi

DOMENICA 23 DICEMBRE

Gli Astri: Luna armonica con Mercurio, Nettuno e Plutone. Favori e ispirazioni. Tipi: Toro, Pesci, Sagittario.

Toro: sfacciata concorrenza. Corsa ai ripari. Trovata buona, ma difficile da attuare.

Pesci: [illegible] che vi toglie lo slancio nell'azione. Scuotetevi e provvedete a far meglio i vostri interessi.

Sagittario: ispirazione molto buona, idee mistiche e grazie che provengono dall'Altissimo.

Gli altri tipi: Ariete: meritato elogio; Gemelli: imbroglio scoperto tardi; Cancro: invocate il vostro spirito guida e otterrete l'aiuto che sperate; Leone: rilassamento generale in campo di lavoro; Vergine: occasione di distaccarvi da casa; Bilancia: encomio solenne; Scorpione: dilemma che vi sorregge; Capricorno: melanconia per l'attesa di uno scritto che ritarda; Acquario: delusione per la malevolenza degli amici.

LUNEDI' 24 DICEMBRE

Gli Astri: Luna in Scorpione in armonica con il Sole. Violento, ma buono influsso. Tipi: Scorpione, Ariete e Bilancia.

Scorpione: lettera, messaggio, chiamata allegra e utile.

Ariete: battaglia morale e materiale felice.

Bilancia: comunicazione urgente, ma utile.

I lettori del: Toro: miglioramento di salute e gioie di cuore; Gemelli: offerta gradevolissima; Cancro: regalo che arriva a proposito; Leone: arrivo di uno sconosciuto in casa; Vergine e Scorpione: uscita da casa, tentate la fortuna; Sagittario: la chiamata della fortuna è promettente; Capricorno: tutto il giorno sarà un successo; Acquario e Pesci: intuizioni che vi fanno rinnovare ogni cosa.

T. Palmiciani

NATALE NEL MONDO

Leggende d'ogni Paese

ROMA, dicembre.

Un brivido di freddo, un senso di solitudine e di stanchezza, qualche ventata gelida, la neve che cade abbondante sulle cime delle montagne e si posa sui rami degli alberi... il paesaggio è quello classico di tutti i tempi e di tutte le epoche, di tutti i paesi e di tutti i continenti anche se...

Vediamo un po' il paesaggio come l'abbiamo descritto ci viene incontro nella lontana Svezia in questi giorni dove le celebrazioni natalizie hanno avuto inizio fin dal principio del mese di dicembre. C'è poco sole, scarsa luce piove sulla terra battuta dai venti e dalle bufere di neve. Ma quando le prime tenebre calano sulla città di Stoccolma all'improvviso case e palazzi, vie e piazze vengono inondate da una fantasmagoria di mille luci che piovon dai tetti, dalle finestre, dai comignoli, dalle torri, dai campanili.

L'inno a San Nicholas

Dalle finestre chiuse dei ricchi e dei poveri brillano come stelle multicolori palloncini, lampade al fluoro, stelle luminose mentre in ogni piazza si accendono le candeline sugli alberi di Natale, grandi abeti dalle diritte punte svettanti verso il cielo stellato. E per tre settimane la capitale somiglia ad un bosco di pini e di abeti, le vetrine dei negozi sono incandescenti di luce e tolgono il fiato per la ricca varietà delle esposizioni mentre la popolazione esprime con spontanea letizia il suo entusiasmo. Le più belle fanciulle dai sedici ai vent'anni si preparano ad affrontare l'importante prova di bellezza che si terrà pochi giorni prima della data natalizia per l'elezione dell'ultima reginetta dell'anno, cioè la reginetta della luce, chiamata la «Bella Lucia di tutta la Svezia», che indosserà un bianco camice di lino, simbolo della purezza e della verginità. In questi giorni poi i poveri girano da una casa all'altra per portare i doni ai bimbi, indossando vecchi costumi e mantelli rossi e bianchi, collocandosi sotto il mento una lunga barba e quando i bimbi vanno loro incontro festosi traggono dalla bisaccia i regali. Nelle campagne svedesi poi i contadini riempiono di chicchi di grano le gerle e li gettano sui solchi per nutrire le creature di Frate Francesco che hanno resistito al gelo.

Il vecchio San Nicholas con la lunga barba bianca e una profonda voce cavernosa che fa rabbrividire i bambini cattivi è il signore della tradizione nel paese dei mulini a vento. Anche in Olanda il Santo protettore degli umili e taumaturgo per eccellenza con il pesante cappuccio e la rossa palandrana gira per le case per recare i doni ai bimbi buoni. Nei villaggi invece le donne lasciano fuori dell'uscio durante la festa gli zoccoli pieni di fieno: quando passerà San Nicola caracollando sul suo bianco cavallo potrà dar da mangiare alla bestia e togliendo il fieno riempire gli zoccoli di regali.

Nel Belgio è sempre lo stesso Santo che protegge le genti e gli scolari gli dedicano un antichissimo semplice inno: «Oh gran San Nicholas - patrono degli scolari - portaci dei doni - nelle nostre piccole scarpe!». Durante la vigilia natalizia poi i poveri dei villaggi e delle città girano di casa in casa cantando inni sacri e chiedendo ai ricchi qualche baiocco per festeggiare Gesù, il fratello degli umili e dei diseredati.

In Germania e in Austria pochi presepi e moltissimi abeti. La vigilia tutte le famiglie dei villaggi si dànno convegno in una stanza in cui si sono fatti preparativi in attesa di Babbo Natale che è impersonato da una giovane donna vestita di bianco con una dorata parrucca ed un cesto colmo di doni. Appena i bambini sono ammessi nella sala le vanno incontro e le porgono rametti di rosmarino per allontanare il Male. Infatti lo spirito maligno in quell'istante bussa alla porta urlando che gli sia aperto perchè deve punire i bambini cattivi: egli entra nella casa mentre i piccoli tremanti di paura si nascondono. E' compito dei genitori andare incontro allo spirito maligno per placarne le ire promettendogli che i loro figli saranno sempre ubbidienti e rispettosi. Dopo lunghi ragionamenti lo spirito si decide a lasciare il luogo e scomparire nella notte: da quel momento ha inizio la festa, si accendono le candeline sull'albero e tutti i presenti ricevono un regalo.

Ed eccoci in Inghilterra dove più che in ogni altro paese, eccettuata naturalmente l'Italia, il Natale riveste eccezionale solennità.

Nella settimana che precede la data la famiglia reale invita tutti i parenti nel Castello di Sandringham nel Norfolk che è la casa di campagna dei reali. Si prende il the sulla veranda coperta e poco dopo il tramonto il sovrano s'accosta al microfono per rivolgere ai sudditi il discorso di Natale. In tutte le contee si intona la liturgia che glorifica il martirio di un santo cattolico ucciso per la sua fede mille anni or sono: San Venceslao. A Londra si tengono le fiere dei tacchini, allevati appositamente per le mense natalizie mentre in ogni casa si ornano le stanze con vischio ed agrifoglio.

In Francia scorgiamo invece un vecchio pastore che reca in una cesta un tenero agnello non già per sacrificarlo ma per farlo benedire in chiesa e poi riportarlo nella stalla dove sarà ben curato e nutrito fino a che morrà di vecchiaia mentre in Provenza le famiglie si dànno convegno nella casa dei vecchi genitori per consumare un pasto di cavolfiori e di pesce. Prima del pranzo uno dei bimbi, il più piccolo, rappresentando il Bambinello benedice i presenti. Ad amici e parenti si regalano dolci molto simili al nostro panettone.

Dove fa caldo

Ed ora una rapidissima corsa negli altri continenti. Nell'America del Nord ed in particolare negli Stati Uniti nella settimana che precede il Natale si assiste ad una vera e propria orgia di splendide strenne esposte nelle favolose vetrine di tutte le città e paesi. Mille carretti tipici con presepi ed alberi percorrono le vie cittadine accompagnati da suonatori di cornamuse mentre i bimbi scrivono letterine a Santa Claus, promettendo di essere buoni ed esprimendo i loro desideri. Alla Casa Bianca il Presidente Truman accende personalmente le candeline dell'albero natalizio.

Nel Messico fa caldo e si celebra il Natale con [illegible] di fiori e posadas, cioè catene di inviti fra nuove famiglie, le quali durante i giorni precedenti la solennità, dal 16 al 25 dicembre si ospitano a vicenda offrendosi banchetti con le tradizionali portate. Anche nell'America del Sud la temperatura è mite ed invita alle feste all'aria aperta: dal Rio della Plata all'Atlantico è tutta una serra di rose con le quali si adornano le case in un tripudio di profumi.

In Brasile si chiudono gli uffici per una settimana e si va in crociera, al mare o ai monti mentre in Africa del Sud ci si terge la fronte imperlata di sudore assistendo a gare sportive negli stadi ed infine in Australia inizia la stagione balneare.

Finendo ricordiamo alcune superstizioni: e cioè si dice che chi nasce la notte di Natale sarà lupo mannaro o strega mentre in Sardegna si afferma il contrario, cioè chi nasce la notte di Natale guarda dalle disgrazie la casa dei vicinato. Se andate poi all'estero ricordate di fare così gli auguri: skol in Scandinavia, prosit in Germania, salud in Spagna e Bon Noël a Parigi.

b. c.

Giorgio Albertazzi e Anna Maria Ferrero in «Lorenzaccio».

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Musica da ballo - 17,45: Concerto del pianista Walter Gieseking - 19: Economia italiana d'oggi - 19,15: Lotto - 19,30: Novità scientifiche - 19,45: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport.

Ore 20,33: [illegible]. Varietà musicale. Orchestra d'archi di Gino Conte. Allestimento di Alberto Gagliardelli - 21,35: Orchestra della canzone diretta da Angelini.

Ore 22: «[illegible]», radiodramma di L. A. Chiarano, compagnia di prosa di Firenze, regia di U. Benedetto. [illegible] - 23,10: Giornale - Lotto - 23,35: [illegible] - 24: Ultime notizie - 00,05: Giovanni [illegible] e la sua orchestra - 0,30: Armando [illegible] e la sua orchestra.

RETE ROSSA. — Ore 16,30: Teatro popolare: «Pensaci, Giacomino!», tre atti di Luigi Pirandello - 18,10: [illegible] - 18,45: Varietà [illegible] - 19,45: Lotto - 19,50: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta - 19,50: La [illegible] del mondo: Rio de Janeiro - 19,45: [illegible] - 19,54: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 20,33: Selezione di operetta. Orchestra diretta da Cesare Gallino.

Ore 22: Musiche di Gian Battista Pergolesi (complesso dei solisti del Collegium Musicum Italicum diretto da Renato Fasano).

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: Arcadia - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo.

NEL MONDO DEL CINEMA

L'avventuroso Guerrino e il tragico Lorenzaccio

Una delle più spiccate figure dell'antica letteratura popolare, quel Guerrino detto il Meschino che vive con perenne freschezza nei versi di Andrea da Barberino, apparirà in un film italiano, ultimato di recente. Lo ha prodotto Mario Francisci e diretto Pietro Francisci. Sospesa tra mito e realtà, la vicenda del Meschino è tra le più anticamente radicate nel cuore del popolo: insieme con quella dei *Reali di Francia* ha per lunghi secoli rallegrato le lunghe notti invernali della gente di campagna; cantastorie e poeti estemporanei ne hanno fatto il loro cavallo di battaglia.

Alla Corte dell'imperatore Giovanni, sire di Costantinopoli, vive un giovane amato da tutti per la nobiltà dei suoi sentimenti, per la sua intelligenza, per il suo coraggio: è Guerrino detto il Meschino, così chiamato perchè di lui e dei suoi genitori nessuno sa nulla; lo riscattò dai pirati il principe Alessandro, figlio dell'imperatore, quando era ancora fanciullo, per farne il suo coppiere. E poichè anche i coppieri hanno un cuore, Guerrino ama una meravigliosa fanciulla, Elisenda, la figlia dell'imperatore, che lo ricambia con pari ardore. Guerrino è continuamente tormentato dall'ansia di sapere chi furono i suoi genitori, e spera che siano ancora in vita. Per lui interviene Elisenda presso l'astrologo di corte, un famoso sapiente, e questi promette che aiuterà il Meschino, il giorno in cui i turchi toglieranno l'assedio da Costantinopoli.

Squillano le trombe degli alfieri, il sultano chiede di parlare con l'imperatore per scambiare promesse di pace; la corte di Costantinopoli splende in tutto il suo fasto, nella grande sala delle feste, siedono alla tavola imperiale, il sultano con i suoi quattro figli, Elisenda, il principe Alessandro e i dignitari. Ma i mussulmani alzano troppo il gomito, massime Pinamonte, il più forte e violento dei figli del sultano, che offende Elisenda coi suoi modi volgari. Gli animi si riscaldano per l'onta subita. Una sfida deciderà della pace, degli oltraggi e anche del possesso della bella Elisenda: se il turco vincerà, la principessa cristiana dovrà andare in dono a Pinamonte.

Fedele alle promesse, l'Astrologo, con l'aiuto della magia, ha rivelato a Guerrino le sue origini reali: se vorrà rivedere i genitori, dovrà andare subito verso il nord, sordo a ogni altro richiamo. Ansioso di riabbracciare i suoi, Guerrino saluta dolorosamente Elisenda e parte.

Frattanto si svolge il torneo, Alessandro è ferito da Pinamonte e così altri tre cavalieri cristiani; ma un misterioso cavaliere giunge in campo con la celata abbassata. Egli incrocia le armi con Pinamonte e lo vince: Elisenda è salva. La fanciulla ha riconosciuto nel suo eroe l'amato Guerrino, che un triste presentimento ha riportato a Costantinopoli. Solo ora che Elisenda è fuori pericolo, egli può accingersi alla sua impresa. Invano Pinamonte vorrebbe fermare il giovane alla Gola dell'Avvoltoio. Guerrino attraversa la Selva nera — da cui nessuno esce vivo — superandovi tre tremendi ostacoli. Uccide il gigante e il mostro che sbarrano il passaggio, resiste alla seduzione della maga Alcina, e procede sicuro sino a Scutari, dove regna l'usurpatore Napar, vassallo di Solimano. Qui, per diverse ragioni, convengono tutti i personaggi della vicenda. Guerrino scopre che i legittimi signori di Scutari, Milone e Fenisia, sono i suoi genitori, prigionieri nel palazzo da 17 anni perchè non vogliono legittimare con la rinuncia la usurpazione del tiranno. Quando sembra che l'ingiustizia debba trionfare e la povera Elisenda accettare per marito l'odioso Pinamonte, giunge Alessandro coi suoi fedeli cavalieri, s'accende una furiosa battaglia nella quale Guerrino compie mirabilia, e tutto finisce nel migliore dei modi.

Il protagonista di *Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino* è il giovane Gino Leurini, già affermatosi in *Domani è troppo tardi*. Le altre parti sono così distribuite: Elisenda, Leonora Ruffo; Maga Alcina, Tamara Lus; Alessandro, Aldo Fiorelli; Pinamonte, Giacomo Giuradei.

✱ Dal mondo della cavalleria al raffinato Cinquecento, dall'Oriente a Firenze, dal sereno Guerrino al torbido *Lorenzaccio*. Questo personaggio, che fu anche un grande scrittore, per i suoi fermenti moderni ha sempre interessato poeti, drammaturghi e romanzieri. Anche il cinema si è ripetutamente occupato dell'ambiguo tirannicida (patriota o traditore?), la cui fosca vicenda è uno dei capitoli più drammatici della storia medicea. Avremo agio di riparlarne quando apparirà sullo schermo il film *Lorenzaccio*, diretto da Raffaello Pacini, un regista già distintosi in alcuni documentari e nel film *La monaca di Monza*, e interpretato da Giorgio Albertazzi, nella parte del protagonista, Arnoldo Foà (il duca Alessandro), Folco Lulli (Scoronconcolo), Anna Maria Ferrero (Luisa Strozzi) e Franca Marzi che sarà Clarice, la prima attrice di una compagnia girovaga di commedianti che per uno strano caso è coinvolta nella vertiginosa avventura che porta Lorenzino de' Medici dalla corte dei Papi al corrotto ambiente di una Firenze schiacciata dal tiranno. Il film è stato girato a Firenze e ha potuto giovarsi di stupendi scenari artistici, quali Palazzo Vecchio, Palazzo Strozzi, palagio di Parte Guelfa.

l. p.

GUIDA DEI FILM

ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE. — Tratto dall'omonimo racconto di Lewis Carrol, è una prova dell'abilità suprema con cui Disney tratta ormai il cartone animato. La fiaba, molto inglese, racconta il lungo e stranpalatissimo sogno d'una ragazzina. Segue il magnifico documentario «La terra, questa sconosciuta».

GUARDIE E LADRI. — Uno spassoso duetto Totò-Fabrizi, l'armeggio di un brigadiere per acciuffare un ladruncolo, l'amicizia che ne nasce, l'accorato sacrificio del sentimento all'imperativo del dovere.

DIVERTIAMOCI STANOTTE. — Una elegante commedia americana in technicolor, sostenuta dall'indiavolata «verve» di Danny Kaye, e imperniata sui soliti equivoci che nascono dalla perfetta somiglianza di due persone.

ANNA. — Una suora ospedaliera, nell'accogliere un giovanotto ferito in un accidente di automobile, rivive l'angoscioso dramma che l'ha condotta a prendere il velo. Una vicenda interessante, non scevra di commozione, e una brava e bellissima Silvana Mangano.

UN GIORNO A NEW YORK. — Un festoso technicolor in cui si raccontano le ventiquattro ore nuovaiorchesi di tre marinai con le relative amichette. Canzoni e balli d'alta scuola; Gene Kelly e Frank Sinatra i divertenti protagonisti.

O. K. NERONE. — Il sogno neroniano di due marinai americani colpiti alla testa durante una visita al Foro. Una spassosa satira della Roma antica, con alcune ben sfruttate trovate. Walter Chiari, Campanini, Gino Cervi e Silvana Pampanini.

GIOVANOTTI NON ESAGERIAMO. — Una piccante e garbata commediola in technicolor, intrecciata di casi buffi, e bene interpretata da Robert Cummings e dalla vivace Joan Caulfield.

IL COLONNELLO HOLLISTER. — Un western a colori, la storia di un uomo coraggioso che si vendica di tre fratelli che durante la guerra civile gli distrussero i beni. Nel solito schema del western spettacolare, oltre una bella interpretazione di Gary Cooper.

IL FURTO DELLA «GIOCONDA»

Il ritorno trionfale di Monna Lisa

VI. — Rubata dal museo del Louvre il 21 agosto 1911, la «Gioconda» di Leonardo viene offerta per mezzo milione di lire ad un antiquario fiorentino che fa esaminare il quadro dal direttore delle Belle Arti italiane e dal conservatore dei Musei fiorentini. Si tratta proprio dell'autentica «Gioconda». Il ladro, certo Vincenzo Perugia, viene arrestato. Del resto egli ha fatto una confessione completa.

Quando la polizia giudiziaria parigina viene a conoscenza dell'arresto avvenuto a Firenze di Vincenzo Perugia, il ladro della «Gioconda» ecco che risulta evidente che, se nel coordinamento delle pratiche vi fosse stato più metodo e diligenza, il ladro della «Gioconda» avrebbe potuto essere arrestato nel 1911 e non due anni dopo. A carico del Perugia è agli atti una pratica che rivela come egli, il 23 giugno 1908, sia stato condannato a 24 ore di carcere per tentato furto, e come il 9 febbraio 1909 abbia subito un'altra condanna di otto giorni per atti di violenza e porto abusivo d'armi. La polizia era già dunque in possesso dei suoi dati antropometrici; sarebbe bastato che, durante l'inchiesta condotta nel 1911, fosse stato fatto il suo nome al servizio dell'identità giudiziaria, per poter constatare che l'impronta del pollice lasciata dal ladro della «Gioconda», corrispondeva a quella del Perugia. E una volta dimostrata la sua colpevolezza, egli non avrebbe potuto più negare. Ma il suo nome era stato omesso per distrazione...

Da Firenze, dove il pubblico è stato ammesso per parecchi giorni a sfilare davanti al celebre quadro, sistemato provvisoriamente agli Uffizi, la «Gioconda» viene trasportata, il 20 dicembre, al Ministero dell'Istruzione Pubblica a Roma. Munita di una cornice antica, prestata dalla Galleria degli Uffizi, la «Gioconda» viene posta su di un cavalletto, in ottima luce. Il re Vittorio Emanuele, con la regina Elena, la regina Margherita e la maggior parte dei ministri vengono ad ammirare il capolavoro di Leonardo che sarà poi esposto al pubblico in una sala del museo Borghese.

Il 21 dicembre, il ministro dell'Istruzione Pubblica, Credaro, rimette solennemente la «Gioconda» al rappresentante della Francia, l'ambasciatore Camillo Barrère. «La nazione italiana — dice Credaro — è felice di poter rendere la «Gioconda» alla nazione francese, che diede al grande italiano Leonardo da Vinci larga ospitalità, colmandolo di onori, durante gli ultimi anni della sua vita meravigliosa. Voglia Vostra Eccellenza ricevere il capolavoro del grande fiorentino come pegno di amicizia e di solidarietà tra i due popoli». L'ambasciatore Barrère, in nome della Francia, ringrazia il Governo italiano per il suo modo di procedere tanto spontaneamente amichevole. Il quadro è subito trasportato a Palazzo Farnese ove viene esposto. Il 30 dicembre la «Gioconda» passa nuovamente la frontiera, ed i parigini ricevono, come strenna per il 1914, di poterla rivedere al suo posto al museo del Louvre.

Il Governo francese nomina Alfredo Geri ufficiale dell'Istruzione Pubblica; a lui spettano anche i premi promessi per il ritrovamento del quadro. Ma Geri non è soddisfatto: «Lo Stato francese — egli dice — non può pretendere di ritornare in possesso di un capolavoro dal valore inestimabile, senza un sacrificio pecuniario». Ed egli chiede al Tribunale della Senna che lo Stato francese venga condannato a corrispondergli il 10 per cento del valore commerciale della «Gioconda». Ma qual'è realmente questo valore? Un milione e mezzo di franchi oro, dichiara il grande commerciante di quadri Kleinberger; due milioni, dice Durand-Ruel; almeno cinque milioni, afferma Schoeller, il celebre perito, allora direttore della Galleria Georges-Petit. Cinque milioni di franchi oro, corrispondono a circa un miliardo e 125 milioni di franchi del giorno d'oggi. Fra tante proposte e perizie, Alfredo Geri non riuscì ad avere il 10 per cento richiesto.

Il 5 giugno 1914, Vincenzo Perugia venne condannato dal Tribunale di Firenze a un anno e 15 giorni di reclusione. Egli morirà nel 1947 in un piccolo villaggio dell'Alta Savoia.

FINE

Prossimamente: La morte nella vasca da bagno

Alimenti prodigiosi

DUE IN UNO

Hauser, il biologo americano, nel suo libro «Siate più giovani - vivete più a lungo» raccomanda l'uso di cinque alimenti che egli giustamente definisce come prodigiosi. Fra questi, i più importanti sono il germe di grano, l'yoghurt ed il lievito.

Vi è un prodotto che riunisce in sè due di questi alimenti prodigiosi, in quanto è opera dei migliori fermenti lattici yoghurt e del più potente lievito in piena effervescenza. E' il Kefir Dr. Der Stepanian, il meraviglioso spumante di latte.

Il Kefir Dr. Der Stepanian è uno scrigno dei più preziosi principi vitali conosciuti, come le vitamine, e sconosciuti. Ciò spiega perchè esso, un ricco alimento prodigioso, sia nel contempo un aperitivo, un digestivo, un ricostituente senza pari, tanto da costituire una efficace cura naturale, oltre che dei disturbi gastro-intestinali e loro conseguenze, della stessa tubercolosi polmonare, come dimostrano i risultati ottenuti, anche recentemente, in Russia (vedi nella rivista torinese della «Croce Verde», gennaio, la rubrica «Novità di terapia»).

Fatene, di questo capolavoro dei fermenti lattici, la vostra bevanda abituale. Fatene soprattutto la bevanda, durante i pasti e fra i pasti, dei vostri ragazzi.

Palermo: la squadra rivelazione

La Juventus riceve il "terzo incomodo,,

Nei sei «viaggi» effettuati finora il Palermo ha ottenuto due vittorie e quattro pareggi. E' passato da trionfatore sui campi di Udine e di Napoli, ed ha portato via un punto dai terreni della Samp, dell'Atalanta, del Novara, della Pro Patria.

Ora inizia una coppia di trasferte che potrebbero avere valore decisivo e l'affronta con un netto spirito di riscossa.

E' noto ormai che l'undici siciliano sarebbe primo in classifica, se non si fosse lasciato battere in casa dal Torino. Quell'unico infortunio subito nell'attuale campionato è costato caro alla squadra-rivelazione dell'annata. Il successivo comportamento del Torino ha dimostrato che la prima sconfitta dei rosa-neri è avvenuta contro una formazione che aveva i titoli per l'impresa, ma ciò non toglie che l'undici di Galli voglia cancellare al più presto l'impressione della giornata avversa. Il successivo 4-1 realizzato contro il Padova, alla Favorita, è l'indice di una decisa volontà da parte dei siciliani: domani sul terreno della Juventus questo pericoloso «terzo incomodo» del campionato cercherà il colpo grosso, che possa cancellare anche nella classifica il ricordo della botta dritta ricevuta dai granata.

L'occasione è buona anche se molto difficile. Contro il Milan la Juventus ha fatto sfoggio di un brio e di una tecnica da grande squadra di calcio: se la litaltissima partita di sei giorni or sono a San Siro non avrà lasciato segni di fatica nei muscoli dei giocatori bianconeri, anche la difesa del Palermo, che con lo scattante Bertocchi vanta il minimo di reti del torneo, dovrebbe essere minacciata dalle puntate dei juventini.

Scomparso ogni pericolo per Boniperti e riconfermata la perfetta guarigione di Karl Hansen, la Juventus schiererà la stessa formazione di domenica scorsa. Parola, infatti, è ancora ai fanghi ad Abano e il posto di centromediano spetta di diritto a Ferrario, il solido antagonista di Nordahl nella «partitissima». In quanto a Manente egli ha già ripreso gli allenamenti, ma avendo in Corradi che dà piena fiducia, i tecnici bianconeri vanno cauti nel far rientrare un giocatore reduce da uno stiramento muscolare. Il terzino sinistro titolare verrà dunque lasciato a riposo, ed al giovane sarà data un'altra occasione di confermare le sue brillanti qualità.

Il Palermo arriva oggi a Torino, recando con sè molte speranze ed un unico dubbio. Due uomini sono in predicato per il ruolo di ala sinistra: Maselli e l'azzurro Gimona. Il secondo potrebbe meglio adattarsi alla tattica difensiva che i rosa-neri presumibilmente adotteranno allo Stadio, ma la scelta definitiva non è ancora stata fatta.

Le due formazioni dovrebbero essere:

Juventus: Viola; Bertuccelli, Corradi; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, Karl Hansen, Boniperti, John Hansen, Praest.

Palermo: Bertocchi; Giaroli, Foglia; Martini, Santamaria, De Grandi; Di Maso, Vicpalek, Michelotti, Bronée, Gimona (Maselli).

Bertocchi, lo scattante portiere del Palermo, ha disputato tutti e tredici gli incontri di questo campionato e vanta il minimo dei goals subiti: dieci.

Ultima ora: Cervellati assente?

Rientra Cappello in Bologna-Torino

Bologna, sabato sera.

Se difficile si prospettava l'incontro di domenica scorsa con la Lucchese, molto più incerta si preannuncia la partita che il Bologna disputerà domani allo Stadio Comunale contro la compagine granata del Torino. Gli uomini di Sperone, che da alcune tappe stanno offrendo positive prestazioni, affronteranno un Bologna sensibilmente migliorato rispetto alle ultime esibizioni. L'allenamento disputato giovedì a Faenza contro la locale compagine è servito di collaudo ai rossoblù, i quali, contro i piemontesi, si presenteranno in una formazione inedita.

Infatti, dopo cinque giornate di assenza, Cappello ritornerà a comandare il quintetto di punta. «Capitan Gino», che si è puntigliosamente e meticolosamente preparato, è apparso a Faenza in rassicuranti condizioni di forma: agile, travolgente, abilissimo distributore e preciso coordinatore delle più brillanti azioni bolognesi. Assente Tuccoxi, il quale risente tuttora dello scontro con il lucchese Parodi, il ritorno di Cappello era inevitabile, non avendo l'allenatore della squadra bolognese altro elemento a disposizione in grado di occupare tale ruolo.

Il rientro di Cappello conferirà al reparto attaccante, che fino ad oggi ha costituito il problema più assillante per i tecnici petroniani, una maggiore forza di penetrazione, sicchè le probabilità di incidere appaiono oggi notevolmente maggiorate nei confronti delle ultime giornate.

Oltre alla ricomparsa del centrattacco si registrerà il ritorno del giovane Pantaleoni, il quale sostituirà nel ruolo di interno destro Bernicchi. Anche l'atleta trevigiano si è rivelato in ottime condizioni di forma, sicchè il settore avanzato risulterà potenziato e rinvigorito. Incerta è ancora la composizione dell'estrema retroguardia, in quanto non è da escludere che Cingolani, debuttante dopo due anni e mezzo di inattività, a Torino contro la Juventus e confermato contro la Lucchese, venga rimpiazzato dal titolare Giovannini, ormai ristabilito dall'infortunio subito tre settimane or sono.

Confermati gli altri uomini. Pertanto lo schieramento del Bologna dovrebbe essere il seguente: Baccardi; Giovannini, Ballacci; Pilmark, Mezzadri, Campatelli; Cervellati, Pantaleoni, Cappello, Gritti, Matteucci.

Vivissima è l'attesa negli ambienti sportivi per il confronto fra il Bologna e il Torino. La squadra emiliana, nonostante la classifica, si trova in situazione assai delicata, per cui il successo sugli ospiti è necessario onde sottrarsi all'incombente minaccia della retrocessione. Non è un confronto agevole quello di domenica ma i bolognesi sperano che la squadra riuscirà a «bissare» la vittoria di otto giorni fa.

Circa il Torino, si attende che i giocatori granata partano oggi alle 18,10 diretti a Bologna, via Milano. Dopo i successi che hanno sottolineato la serie buona, Sperone ha deciso di lasciare la squadra nella formazione di domenica scorsa, e cioè: Romano; Grava, Farina; Pozzi, Nay, Cortelazzi; Amalfi, Pristeri, Florio, Hjalmarsson, Carapellese.

* *

All'ultima ora si è aggiunto un nuovo interrogativo: giocherà Cervellati? L'ala destra, tenuta a riposo per misure precauzionali nella partita di giovedì scorso a Faenza, ha lasciato chiaramente intendere di non essere nelle più ideali condizioni di forma e di salute per cui l'allenatore è venuto nella determinazione di concedergli una breve vacanza. Pertanto all'estrema destra verrà forse spostato Matteucci il quale a sua volta sarà rimpiazzato da Filippi.

Duro il compito dei rossoneri

Il Milan senza Gren cerca punti a Bergamo

Mentre Juventus e Palermo si incontrano a Torino nella partita che interessa più da vicino la zona alta della classifica, il Milan, attuale coabitante al primo posto con i bianconeri, ha un compito particolarmente duro. Un viaggio in provincia è sempre un «rebus» da risolvere per uno squadrone, che deve contrapporre alla foga di chi lo ospita le sue doti di classe e di stile; in particolare, poi, il Milan non sembra attraversare un periodo troppo felice e, ai tentennamenti che sembrano scuotere un po' la sua formidabile inquadratura, deve aggiungere ora sul rivolino delle sventure, l'assenza di Gren.

La mezzala ha un dito del piede fratturato ed è costretta quindi ad un turno di riposo che rivoluziona lo schieramento abituale della linea avanzata.

Bardelli continuerà a difendere la rete milanista, in sostituzione di Buffon, impegnato a Nizza nella nazionale militare, mentre, tra gli altri rossoneri, è da segnalare il ritorno in forma di Gunnar Nordahl apparso in splendide condizioni durante l'allenamento di metà settimana.

Impegnato nel confronto a distanza con il centroavanti atalantino Jeppson, l'ex-pompiere svedese farà scintille. Jeppson, da parte sua, ha un brillante, se pur breve, passato nerazzurro. Esordì contro il Como e segnò il goal decisivo per i suoi colori; riposò una domenica; poi giocò contro la Samp e segnò ancora; una domenica di astinenza contro la Lazio, e quindi, contro Fiorentina e Legnano, altre due reti: una diede il successo all'Atalanta, sul terreno di Firenze, l'altra consentì il pareggio sul campo di Legnano: Bardelli avvisato...

* *

Il Milan ha quindi le sue brave preoccupazioni, per gli avversari che lo aspettano a Bergamo. L'Inter, invece, più che della Fiorentina, squadra ospite per domani all'Arena, si preoccupa di se stessa, nel ritornello dell'eterna incertezza: è in crisi, non è in crisi, quali i motivi della sua sconcertante condotta? La partita di domenica scorsa ha regalato alla squadra una sconfitta ed in particolare a Giovannini un fiero calcio in un polpaccio. Sino a ieri l'assenza del centromediano contro la Fiorentina pareva sicura, mentre oggi invece sembra che il n. 5 si sia improvvisamente rimesso; se, ad ogni modo Giovannini, dovesse attenersi a consigli di prudenza, [illegible] in [illegible], Neri giocherà tra Fattori e Miglioli, mentre l'attacco vedrà Armano, Broccini, Lorenzi, Skoglund e Nyers.

«Monsieur» Nyers rientra in formazione con l'orgoglio bruciato da una sospensione inflittagli dai dirigenti. Con lui, tutta la compagine avrà buoni motivi di lottare a fondo per cancellare molte impressioni suscitate in precedenza.

* *

Novara: altra squadra nei guai, altro allenatore concentrato nell'alchimia della formazione. Rientra Baira, dalla Lega, ma a Pasiala, in riposo «obbligato» si aggiunge Renica, condannato per due domeniche, mentre Della Frera starà fuori per incidente. Tirando i conti: Malnardi sostituirà Della Frera, Pombia riacciuffrà come ala destra ed una «X» cela il nome dell'ala sinistra: ancora Janda, oppure uno dei giovani, Gariasco o Corbani?

* *

Il resto del programma non è privo di emozioni. Gioca a Bologna il Torino (e sono due compagini che danno segni di confortante ripresa); il Napoli scende a Como (due malati a confronto); la Samp va a Lucca; la Pro Patria ospita la Lazio; la Triestina riceve la Spal. Una stranezza finale: Padova-Udinese. Gli uni hanno battuto il Milan, gli altri l'Inter.

I calciatori in grigioverde a Nizza contro la Francia

NIZZA, sabato sera.

I calciatori militari italiani, che affrontano domani la formazione francese, sono giunti a Nizza. Fanno parte della carovana sedici giocatori, a cui si è aggiunto nella notte il terzino Fedulessi II dell'Aosta. Il probabile schieramento degli azzurri sarà: Buffon; Bersia, Lazzarini; Bergamaschi, Voltaggio (Maschi), Pinardi; Mazzi, Venturi, Mannucci, Gasser e Boscolo (De Santis).

Le due prime della C a confronto diretto

Esordio di Masperi tra i grigi a Fossano

Vita dura per la nuova capolista Vigevano, domani nella quattordicesima giornata del torneo di serie C; i lombardi riceveranno infatti sul loro campo alenfermano che la Sanremese, seconda in classifica con un solo punto di distacco.

L'importanza della «partitissima» per il futuro assetto della graduatoria, è chiara: un successo dei padroni di casa porterebbe il loro vantaggio sull'inseguitore a tre lunghezze, margine di sicurezza sufficiente per mantenere il primato con una certa tranquillità; una vittoria dei liguri invece capovolgerebbe la situazione, riportando la Sanremese in testa al plotone ed il Vigevano di nuovo ad inseguitore, mentre un pareggio lascerebbe impregiudicata la questione del primato.

Impossibile un pronostico per un incontro di tanta importanza tra squadre di valore pressochè equilibrato. Il Vigevano ha vinto finora tutte le partite casalinghe, mentre la Sanremese in trasferta ha perso solo a Lecco, pareggiando a Vercelli e Ponte San Pietro e vincendo a Varese, Savona e Aosta.

Nel caso che il duello diretto tra i due primi in classifica si concludesse con un salomonico pareggio, l'Alessandria potrebbe trarne vantaggio. Senonchè i grigi sono impegnati domani sul campo della Fossanese, compagine di levatura non eccezionale ma veloce e obbligativa nel gioco. La squadra alessandrina ha perso domenica scorsa il contatto con i primi, per una sconfitta subita in casa ad opera di una squadra — la Rivarolese — che presenta, in modo più marcato, le stesse caratteristiche di gioco della Fossanese: velocità, anticipo e decisione.

I grigi in serie C si sono sempre trovati a disagio contro avversari tecnicamente inferiori ma atleticamente preparati a colpire l'Alessandria stessa nel suo tallone d'Achille: la mancanza di velocità.

La Fossanese è un avversario di questa specie: squadra leggera, di poche pretese tecniche, ma composta di levrieri capaci di far venire il fiato grosso a certi anziani difensori alessandrini. L'innesto di Masperi al posto di [illegible] squalificato potrà avvitire la manovra della squadra, ma non costituirà il toccasana per il congenito difetto di velocità dell'Alessandria.

Calcio-programma

Inizio alle ore 14,30

Serie A

Atalanta (p. 11) - Milan (p. 20)
Bologna (11) - Torino (13)
Como (8) - Napoli (14)
Inter (17) - Fiorentina (11)
Juventus (20) - Palermo (18)
Lucchese (8) - Sampdoria (14)
Novara (13) - Legnano (9)
Padova (12) - Udinese (12)
Pro Patria (13) - Lazio (15)
Triestina (8) - Spal (15)

Serie B

Fanfulla (p. 8) - Catania (p. 16)
Genoa (10) - Vicenza [illegible]
Livorno (10) - Pisa (11)
Marzotto (10) - Venezia (8)
Monza (12) - Modena (11)
Roma (21) - Reggiana (15)
Siracusa (11) - Brescia (18)
Stabia (10) - Salernitana (13)
Treviso (13) - Piombino (14)
Verona (9) - Messina (16)

Serie C (Girone A)

Aosta (p. 7) - Pro Vercelli (11)
Casale (12) - Seregno (7)
Crema (13) - Gallaratese (8)
Fossanese (14) - Alessandria (18)
Lecco (15) - Ponte S. Pietro (15)
Pavia (16) - Savona (11)
Rivarolese (17) - Saronno (10)
Varese (8) - Biellese (12)
Vigevano (21) - Sanremese (20)

Charles per K. O. batte Kahut

New York, sabato sera.

A Portland, nell'Oregon, l'ex-campione del mondo dei pesi massimi, Ezzard Charles, ha messo k. o. all'8° round lo sfidante Joe Kahut. Il negro si è rivelato nettamente superiore all'avversario il quale, raggiunto da un duro sinistro alla mascella, si era già afflosciato sul tappeto nel 5° round, risollevandosi al conto di otto.

* Roberto Robino, il motociclista tredicenne campione italiano di 3a categoria, si esibirà domani sera alle ore 21,30 sulla pista di Torino-Esposizioni. La squadra torinese di hockey giocherà invece a Torre Pellice.

Domani a congresso l'U. V. I. piemontese

Avrà luogo domani alle ore 9, nella sede della Società Ginnastica di Torino (via Magenta 11) l'assemblea regionale post-congresso delle Società ciclistiche piemontesi affiliate all'U.V.I. L'ordine del giorno del congressino stesso comprende: 1) verifica dei poteri; 2) nomina del presidente e segretario d'assemblea e di tre scrutatori per le elezioni del nuovo C. R.; 3) relazione morale e finanziaria del presidente del C. R. sull'attività 1951; 4) relazione del presidente del C. R. sul congresso nazionale di Cagliari; 5) elezione del presidente del C. R. P. per l'anno 1952; 6) elezione dei 2 vice-presidenti; 7) elezione dei 7 membri del C. R. P.; 8) calendario regionale gare 1952; 9) varie.

Nel pomeriggio, alle ore 15, pure nei locali della Società Ginnastica si terrà l'assemblea regionale post-congresso degli ufficiali di gara del ciclismo piemontese.

Carpani racconta le partite di Caracas

Milano, sabato sera.

L'arbitro internazionale Pino Carpani è rientrato a Milano ieri alle ore 14 proveniente in treno da Francoforte, da dove l'aeroplano non aveva potuto proseguire per la nebbia. L'arbitro milanese, che lasciò l'Italia il 27 novembre, ha diretto sette partite (delle quali due in sostituzione di colleghi assenti) disputate allo Stadio olimpico di Caracas.

Il torneo è stato vinto dalla Columbia classificatasi davanti a quattro squadre (Perù, Venezuela, Equador e Panama). Il gioco, secondo Carpani, non è stato tecnicamente notevole, e può essere paragonato a quello che svolgono le nostre squadre di serie B. Scaduto il termine prestabilito, Carpani ha lasciato in aereo il Venezuela il giorno 15 fruendo dei biglietti prenotatigli dagli stessi organizzatori. Per la sua opera l'arbitro milanese, oltre al completo rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno, percepiva un'indennità di 15 dollari al giorno.

Bollettino della neve

Sestriere em.	70	Bardonecchia	10
Salice	20	La Clotesse	15
Bardonecchia	30	Trivero	100
Pian del Sole	50	Sportinia	90
Colomion	70	Cervinia	95
Cesana	10	Plan Maison	140
Cap. Gimont	70	Plateau Rosa	190
Colle Sestriere	30	Alagna	60
Fraiteve	70	Alpe Mera	40
Monti Luna	70	Lago Maggiore	30
[illegible]	40	M.te Camino	110

ULTIME NOTIZIE

Ancora una sciagura aviatoria

Disintegrato in volo il "Canberra,,?

Il bimotore inglese polverizzato dall'esplosione - Uno dei piloti salta dall'aereo che volava a 750 km. ora

Chesterton, sabato sera.

Si hanno nuovi particolari sul disastro di ieri, in cui un bombardiere bimotore del tipo «Canberra», lo stesso che aveva conquistato il primato di velocità nella traversata dell'Atlantico, è esploso in aria mentre stava compiendo un volo di prova. Uno dei due piloti è morto.

L'aereo, di fabbricazione inglese, stava compiendo prove per conto della «Glenn Martin Company», la quale avrebbe dovuto tra breve iniziarne la fabbricazione su vasta scala per le forze aeree statunitensi.

Il corpo di uno dei due piloti è stato rinvenuto a parecchie centinaia di metri dal luogo del disastro; l'altro pilota è riuscito invece a lanciarsi con il paracadute pochi istanti prima che l'apparecchio si disintegrasse, ed è stato ricoverato all'ospedale con alcune ferite, fortunatamente non gravi.

Il sopravvissuto ha detto che al momento del disastro l'aereo volava ad una velocità di circa 750 km. all'ora. Un pescatore, certo Edward Elburn, che ha visto l'aeroplano esplodere ha riferito:

«E' scoppiato [illegible] un rumore che quasi ha fatto tremare la terra. L'avevo visto pochi momenti prima dello scoppio. Tutto sembrava normale, quando improvvisamente te scorsi le ali staccarsi e l'apparecchio precipitare lasciandosi dietro una densa scia di fumo. Quando il velivolo toccò terra, sentii un'altra terribile esplosione».

Funzionari della «Glenn Martin Company», recatisi immediatamente sul posto, hanno dichiarato: «Dubitiamo che l'aereo sia scoppiato in volo. Spesso i testimoni di sciagure del genere confondono un difetto strutturale con un'esplosione. Come carburante il velivolo usava il kerosene che riduce appunto la possibilità di esplosioni. In ogni modo è stata ordinata un'inchiesta per stabilire, nei limiti del possibile, le cause della sciagura».

Il bombardiere bimotore a reazione «Canberra» aveva conquistato il primato di velocità della traversata dell'Atlantico

Russi e inglesi in gara per scalare l'Everest

LONDRA, sabato sera.

La Russia, la Gran Bretagna e la Svizzera hanno chiesto al Governo del Nepal il permesso di inviare una spedizione a scalare l'Everest, la più alta montagna del mondo.

La notizia viene riportata dal «Daily Mail», il quale precisa che il gruppo sovietico sarà composto di 150 uomini. Secondo il giornale si avrà una vera e propria gara per raggiungere per primi la sommità del monte alto 8800 metri.

Intanto Basil Goodfellow, segretario del Comitato dell'Himalaya, creato dalla «Royal Geographical Society» e dell'«Alpine Club», si recherà il prossimo sabato a Zurigo per conferire con i competenti ambienti alpinistici svizzeri.

«Naturalmente noi vorremmo inviare una nostra spedizione nel Nepal — ha detto l'esploratore. — Non è escluso che venga effettuata una congiunta spedizione anglo-svizzera».

Il pilota Leonardo Bonzi fotografato a bordo dell'«Ambrosini S. 7», col quale ha battuto ieri, nel cielo di Roma, il record mondiale di velocità per apparecchi leggeri sulla distanza dei 100 chilometri (Km. 359,676 all'ora) e sui 1000 (347,302).

Lavoro e svaghi della classe dirigente

I nostri uomini politici lavorano in media dieci ore al giorno, più di qualsiasi categoria, e per le ferie preferiscono la montagna - Il mare piace ai funzionari, i viaggi agli uomini d'affari - Fra gli autori prediletti, Guareschi e Churchill

Milano, sabato sera.

(s. c.) Se potessimo prendere alla lettera le risposte date dagli uomini politici all'inchiesta dell'Istituto *Doxa*, dovremmo concludere che si guadagnano veramente il loro pane. La loro giornata lavorativa appare più lunga di quella degli uomini d'affari, dei funzionari, dei professionisti: quasi dieci ore al giorno. Uno su cinque, anzi, supera le 10 ore, e uno su dieci le 12 ore di fatica quotidiana. Ma forse c'è una spiegazione: la politica è un mestiere che non conosce orario. Il politico, quando non dorme, svolge quasi senza interruzione l'attività in cui è specializzato, e quindi potrebbe affermare in buona fede di lavorare anche 16 ore al giorno.

In complesso, gli uomini della nostra classe dirigente lavorano in media nove ore al giorno. Alcuni lavorano anche meno di sei ore (il 5 per cento dei funzionari, il 7 per cento dei professionisti), ma sono ampiamente compensati da quanti seguono un orario più che doppio. L'orario normale, però, è dalle otto alle dieci ore, e rappresenta in effetti un optimum. L'eccesso di fatica può andare a scapito del rendimento, e gli uomini d'affari, che di una costante efficienza hanno particolarmente bisogno, evitano quasi tutti gli orari eccessivamente prolungati.

Tendenze sedentarie

Più di ogni altra categoria, costoro dimostrano anche di saper apprezzare l'importanza del riposo festivo. Alla domanda: «Come ha impiegato la mattinata dell'ultima domenica?», solo il 28 per cento degli uomini d'affari ha risposto: lavorando, contro il 35 dei liberi professionisti, il 36 degli uomini politici, il 43 dei funzionari e professori. Dal canto nostro, non sappiamo come spiegarci quest'ultima risposta: è possibile che l'alta burocrazia sia così oberata di impegni, da non poter santificare il giorno del Signore?

Ma c'è di più: il 27 per cento degli stessi funzionari e professori, il 25 degli uomini politici, il 24 dei liberi professionisti avrebbe passato lavorando anche il pomeriggio della domenica. Se per lavoro essi intendono la normale attività retribuita, e non la lettura o le ore dedicate alla collezione dei francobolli, c'è da pensar molto male della nostra classe dirigente. Il riposo non è una abitudine oziosa, ma una necessità, e la pratica costante del week-end è indicata da tutti i sanitari come uno dei segreti del rendimento del lavoro nei paesi anglosassoni.

E' vero che peraltro un buon 10 per cento degli interrogati ha confessato di dedicare la domenica — la mattinata e soprattutto il pomeriggio — al riposo più completo, e a smaltire gli arretrati di sonno raccolti durante i giorni feriali. Un altro 30 per cento dedicava la domenica a gite, escursioni, viaggi: ma bisogna ricordare che l'inchiesta *Doxa* è stata condotta in luglio, quando molti «dirigenti» hanno le famiglie in campagna, e il caldo consiglia particolarmente a fuggire dalle città. Le gite ed escursioni, d'altra parte, sono fatte soprattutto in automobile: solo il 3 per cento dei più che mille individui che risposero al questionario, hanno affermato di essersi dedicati allo sport. Le nostre *élites* hanno dei gusti decisamente sedentari.

Quanti di essi vanno a Messa la domenica? Parecchi fra gli uomini politici (il 12 %), pochissimi capi di imprese private (appena il 7 per cento); però sarebbe una conclusione superficiale dedurne che la pratica degli affari attenui la sensibilità ai problemi religiosi. Quel che è certo è che praticamente nessuno, se non vi è costretto dalla professione, consacra la domenica alla politica; nemmeno un professionista o un funzionario ha riconosciuto di aver ascoltato un discorso o di essere intervenuto a una riunione di partito. Invece la lettura è per un'alta percentuale di questi, un mezzo per passare i giorni di festa. Specialmente i professionisti dimostrano di amare la lettura quasi quanto le gite. E se questo era vero di estate, è probabile che sia ancor più vero d'inverno.

Richiesti di indicare «quale fosse il miglior libro non strettamente tecnico, fra quelli letti negli ultimi 10 o 12 mesi», in genere gli appartenenti a queste due categorie hanno risposto indicando uno o due volumi; invece la maggioranza degli uomini politici (57%) e dei capi di imprese economiche (62%) hanno preferito non rispondere. Forse che i ministri, i parlamentari, i capitani d'industria non leggono affatto? Altri sondaggi, eseguiti in passato dal *Doxa*, indicano piuttosto che essi prediligono le letture di interesse tecnico, escluse da questo referendum; ed è inoltre possibile che, leggendo per svago, i non professionisti della cultura non siano stati colpiti in special modo da nessun libro. Del resto non è agevole rispondere su due piedi a una domanda come questa.

Non è possibile purtroppo, dalle cinquecento risposte giunte agli inquirenti, fare un elenco degli autori prediletti dalla nostra classe dirigente. A giudicare dai volumi citati, si dovrebbe dedurne che i gusti delle *élites* italiane sono parecchio incerti e confusi: il *Don Camillo* di Guareschi e *La Pelle* di Malaparte occuperebbero il primo posto assieme alle *Memorie* di Churchill, al *1984* di Orwell e ai *Promessi Sposi* di Manzoni.

Mare o montagna?

Scorrendo questo elenco, si trovano le citazioni più curiose, gli accostamenti più imprevedibili: c'è chi ritorna al *Pinocchio* e chi ama *Clochemerle*; Soldati, Pavese e Jemolo vanno a braccetto con S. Giovanni Evangelista, l'igienista Hauser e persino con Valerio Borghese... Si deve riconoscere, comunque, che i libri di alta cultura non sono i più fortunati, che la letteratura d'avanguardia non piace alla classe dirigente.

Per le ferie, gli uomini politici preferiscono la montagna (53%), seguiti a una certa distanza dai dirigenti di imprese e dai professionisti; i funzionari, invece, vanno piuttosto al mare (uno su quattro). Sui viaggi, in Italia e all'estero, cade di preferenza la scelta degli uomini d'affari, non sappiamo se per maggiori disponibilità economiche o per i vantaggi indiretti che possono offrire. La campagna, i laghi, i luoghi di cura termale interessavano soltanto una piccola percentuale degli interrogati. Alcuni di questi, infine, dichiararono di non prendersi ferie: pare che specialmente i professori universitari approfittino delle vacanze per mandare innanzi il lavoro scientifico.

Madre snaturata a S. Maria Maggiore

Sopprime e nasconde il neonato in un baule

Domodossola, sabato sera.

Avevamo dato notizia giorni or sono della misteriosa scomparsa di un neonato. Giovedì i carabinieri di Santa Maria Maggiore, in seguito a rapide e fruttuose indagini, hanno arrestato e tradotto alle carceri di Verbania la trentenne Margherita Cantadore, nubile, da Craveggia, colpevole — secondo la voce popolare — di aver causato la morte della propria creatura appena nata.

Qualche giorno fa la Cantadore si recava dall'ostetrica di Craveggia per sottoporsi a una visita. La levatrice, constatato lo stato di puerperio della donna, la invitava a recarsi da un medico; ma la Cantadore scoppiava in pianto e si rifiutava di ascoltare il consiglio della ostetrica. Questa, insospettita, portava la cosa a conoscenza dell'Arma dei carabinieri, mentre la Cantadore si dava alla latitanza. Rintracciata, la snaturata madre confessava di aver dato alla luce circa quindici giorni fa una bambina e poichè questa non dava segni di vita la spruzzava con un po' d'acqua fresca e quindi la nascondeva in un baule. Così diceva essa estraeva dal baule il cadaverino.

La donna adduceva a giustificazione del suo operato, la vergogna nei confronti dei parenti e dei conoscenti, giustificazione del tutto assurda, poichè essa, benchè nubile, è già madre di altri due bambini, uno di sei e l'altro di quattro anni.

L'autorità giudiziaria ordinava immediatamente l'autopsia del cadaverino e benchè il dottor Giuseppe Romagnoli che l'ha eseguita non si sia ancora pronunciato sulle vere cause della morte, sembra che la bambina sia nata viva e vitale. La Cantadore non le avrebbe prestato le cure e le attenzioni necessarie, commettendo, come dicesi in dottrina, un reato commissivo-mediante azione omissiva.

I misfatti della nebbia

Una donna precipita per una scarpata - Due gravi scontri stradali nel Pesarese

Alessandria, sabato sera.

La fitta nebbia che avvolge tuttora Alessandria e dintorni ha causato altri incidenti. La casalinga Angela Rasini, residente a S. Giuliano, uscita nel cortile per prendere acqua, per mancanza di visibilità è precipitata giù per una scarpata fratturandosi le gambe. L'operaio Giuseppe Cancatri mentre rincasava ieri sera in bicicletta dal lavoro, usciva di strada e urlando contro una palizzata si produceva gravi ferite alla testa.

Varie automobili si sono violentemente scontrate: le macchine hanno subito gravi avarie, mentre nessun danno è da segnalare fra i passeggeri.

Pesaro, sabato sera.

Fra Cattabrighe e Santa Maria delle Fabbrecce si sono scontrati, causa la nebbia, due autotreni: è andato semiperduto il carico dei due autoveicoli: grano e riso. Un altro scontro, fra una topolino, un autotreno e una autocisterna, ha provocato un serio ferimento delle tre persone a bordo della «topolino».

Alle 19 di ieri sera, in località Torrette, fra Fano e Marotta, altri autotreni si sono scontrati con danni alle cose ma, a quanto risulta, non alle persone.

Rovigo, sabato sera.

A causa del fitto nebbione che ostacola notevolmente la circolazione questa notte i vigili del fuoco di Rovigo hanno dovuto intervenire tre volte lungo la strada provinciale Rovigo-Lendinara per ricuperare con il carro-gru tre automobili che, uscite di strada, erano finite, capovolgendosi, nel fossato laterale. Non si lamentano vittime. Anche sulla statale adriatica numero 16, nei pressi di Boara, un autotreno e due autofurgoni sono usciti di strada andando a finire nella sottostante campagna.

Furti al cimitero di Vercelli

Vercelli, sabato sera.

Un furto è stato consumato nelle prime ore di ieri al cimitero di Vercelli. Alcune persone munite di scala a pioli superavano il muro di cinta, quindi salivano sopra una cappella funeraria e asportavano la lastra di piombo di copertura. Entrati poi nel locale di deposito si impadronivano di altre lastre di piombo e, gettatele oltre la cinta perimetrale, le hanno poi portate via.

Grave estorsione a Biella compiuta da pseudo agenti

Biella, sabato sera.

La Polizia di Biella indaga per assicurare alla Giustizia gli autori di una grave estorsione. La denuncia è stata sporta dalla signora Secondina Fila, la quale ha reso noto che al marito suo alcuni sconosciuti, qualificatisi per agenti di P. S., hanno spillato a più riprese una cifra ragguardevole. Sull'operazione, tuttora in corso, viene mantenuto il più rigoroso riserbo.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

L'esperienza impura e la purezza inesperta

"Chéri,, commedia di Colette e Marchand

Milano, sabato sera.

Lea de Norval, all'età che ha superato il mezzo viaggio della vita, si prende in casa un giovanotto. Bello, muscoloso, fervidamente e splendidamente idiota. Ma che fa per lei. E se lo alleva, ignaro, quasi com'è, dell'amore: se lo coccola, se lo nutre bene e gli fa impartire, perchè si mantenga nerboruto ed aitante, lezioni di boxe.

Lo tratta come un ninnolo, lo viziа come un cagnolino di lusso, gli soddisfa ogni capriccio, se lo gode per anni, fino a che il ragazzo qualunque, arido e spaurito, sporco e selvaggio come un gatto spelacchiato o un cagnolo randagio, diventa un mammifero prezioso e indispensabile alla sua tramontante maturità.

E', costui, il *gatè* per antonomasia, l'adorabile mascalzone che non ha neppure un nome: lo hanno sempre chiamato Chéri. E basta. Chéri lo chiama anche Lea: è così dolce e profumato e teneramente sensuale!

Il violoncellista Enrico Mainardi durante il concerto di Brahms ieri sera al Conservatorio. (Dis. di Chicco)

Ma sei, sette, otto anni non passano invano. E un giorno Chéri se ne va perchè ha conosciuto una fanciulla che gli piace: è ricca e stupendamente ingenua. Non è una Venere; ma, d'accordo con sua madre, pensa che possa diventargli ottima moglie. Perciò decide di sposarla. E, per sposarla, pianta in asso Lea che non dimostra di soffrirne molto. Abituata ad essere per lui — oltre che l'amante, — la principale, cioè la padrona, non si umilierà a opporsi a quel distacco.

Nozze, felicità, viaggi della coppia. Poi il ritorno. Ma è più un ritorno di Chéri che della coppia. E Chéri torna veramente: dopo 6 mesi capita di nuovo in casa di Lea. Non ne poteva più: ha sbagliato, chiede perdono. Non s'era mai accorto di averla sempre amata; e, per accorgersene, ha dovuto essere costretto a lasciarla e a stare lontano da lei, con un'altra donna, per 6 mesi. Anche Lea [illegible] ha creduto di non averlo amato mai se non per la gioia del suo corpo scultoreo, delle ore d'ineffabile oblio passate insieme. Invece, no: l'amava. E se ne accorge adesso. Che strana e dolce sensazione prova dopo soli 6 mesi di lontananza! Tutta la bellezza e la poesia, tutto l'amore e la tenerezza di sei anni grandeggiano d'un tratto dopo questo ritorno. E gli amanti beatamente si ritrovano. E' notte, per combinazione: e non resta loro che spegnere le lampade di casa e far silenzio.

Ma al mattino, alle prime luci, viene a importunarli la sposina: cerca suo marito e quando se lo vede comparire davanti, in pigiama, con gli occhi ancora gonfi di sonno, le pare di morire. Ma, niente paura. Chéri domina. Non è più Chéri di un tempo: ha imparato istintivamente a dominare; e calmerà la moglie e impedirà a Lea di disperarsi. Per questo, Lea che aveva sempre adorato il giovanotto, perchè era un ninnolo grazioso e mirabile, nelle sue vellutate grinfie, — un bijou da nascondere tra le pieghe delle sue sete, da tenere, caldo e profumato, accanto al suo volto, sul suo grembo, — non può tollerare quella improvvisa rivelazione. Niente comandi. Quella non è più la sua voce, quello non è più il suo Chéri; è un altro uomo, è un uomo, è veramente il marito di quella ragazzina spaurita che, a un suo ordine, è ritornata, quieta e fidente, a casa ad aspettarlo. Perchè così aveva deciso lui. E anche perchè Chéri ha sentito, nella voce e nella disperazione folle di Lea, un'altra voce e ha visto, improvvisamente, in lei, un'altra donna, la vera Lea e non più la vezzeggiatrice travolgente.

La frattura è irreparabile. L'abisso non si colmerà.

Chéri ritorna in famiglia. Non fu che un errore, una nuvola di passaggio: ha creduto in un amore eterno e si è ingannato. L'amore eterno non ha che un nome: giovinezza. E anche la giovinezza non è perenne. Ma in due si rimane giovani più a lungo. E quando si comincia a non esserlo più non ci se ne accorge: si diventa vecchi insieme, senza saperlo. La vita è questa.

Con la regia di André Barsacq, la compagnia di Andreina Pagnani ha rappresentato ieri sera la novità di Colette e Marchand, per la prima volta al Teatro di via Manzoni di Milano, «Chéri».

Andreina Pagnani, nella sua grande parte, ha signoreggiato.

ellecì

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITÀ ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)